INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso VIII. Bm., 28, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 40, in 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiare non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Trimestre Mese
Italia (franco) 32 — 12 — 4 —
Estero (Un. postale) 81 — 20 — 7 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora sulle cose di Francia

Méline non si sente — Solo Ferry di nuovo Floquet, eppure..

Carnot, presidente della Repubblica, *homme correct*, vale a dire lealmente costituzionale, ha proposto a Méline, presidente della Camera dei deputati, di formare un nuovo Ministero. Méline non si è sentito questo coraggio ed ha rifiutato, o perchè sapesse che avrebbe avuto contro di lui i liberi scambisti essendo egli il capo dei protezionisti, o perchè abbia intuito che qualunque Ministero non avrebbe avuto che una breve durata e non abbia voluto prestarsi ad un rattoppo di breve durata, o perchè non si sia creduto capace di dirigere le elezioni generali.

Le gazzette viennesi, che hanno sempre osservato — *et pour cause* — tutto ciò che accade in Francia, e che forse, perchè lontane dall'ambiente francese, giudicano meglio dai francesi stessi, pieni di ricordi, di rimorsi, di rancori, d'odii, hanno, alla quasi unanimità, detto, commentando la caduta di Floquet, detto che solo Ferry è l'uomo adatto per assumere con il Governo.

Dolorosa verità, ma verità! L'uomo di Tunisi, l'uomo del Tonchino, ridiventa il padrone della situazione, sia egli personalmente al potere, il che per la Francia sarebbe il meglio, o si faccia egli rappresentare esercitando quel « governo occulto » che fu tanto rimproverato a Gambetta dal 1876 al 1879.

Ferry è realmente quello che i Francesi chiamano *un homme à poigne*, vale a dire un uomo che ha il coraggio di far fronte alle situazioni più difficili e di sfidare l'impopolarità. Parecchi mesi fa gli si era parlato di concentrazione repubblicana, ed egli aveva risposto: « Sì, dimanchiamo il passato, ma non parliamo di revisione della Costituzione, nè di abolizione del Senato, nè di Costituente, nè di lotta contro il Clero. » Date le condizioni presenti della Francia e della Repubblica, parlava giusto. Gli intransigenti del radicalismo non vollero ascoltarlo, non vollero accettare le basi d'accordo che egli offriva. Il Ministero Floquet è caduto a causa delle intransigenze del radicalismo. Questa intransigenza si potrebbe comprendere se i radicali fossero stati sicuri di sè, se avessero avuto la persuasione di avere per essi una maggioranza. Non l'ebbero, e furono abbastanza ingenui da credere d'averla. Il boulangismo, provocato da Clémenceau stesso e quindi ricusato, li sovercchiò e li ridusse all'impotenza.

Ferry potrebbe ora, *forse*, perchè non arrivasse come i carabinieri del *vaudeville* di Offenbach, troppo tardi, salvar la situazione, dirigendo lui, come già Fortoul nel 1876, le elezioni generali, ma i radicali, impenitenti, non lo vogliono assolutamente, e non vogliono i suoi addetti, e fanno pressione su Carnot perchè Ferry non ritorni al potere.

Il *toujours trop tard*, che pare una particolarità francese, fu la rovina di Luigi Filippo, la rovina di Gambetta, la rovina di Grévy, la rovina di Floquet, e sarà forse anche la rovina di Carnot se egli non ha il coraggio di fare quello che in politica si chiama « colpo di testa, » cioè di richiamare un uomo, a quanto presentemente impopolare, dandogli le ample facoltà.

Noi non siam profeti, nè figli di profeti; ma abbiamo veduto la terza Repubblica, in pochi anni, commettere tanti errori, che, ricordando tutti gli avvenimenti, possiamo essere un po' giudici, come le sopracitate gazzette viennesi.

Si parla di ricostituire il Gabinetto conservando Floquet al supremo potere, e ciò per far piacere ai radicali. Sarebbe una sfida al Parlamento che gli ha votato contro; sarebbe voler imporre per forza un uomo sfatato; sarebbe dar piena ragione ai fautori del neo-cesarismo; e, che cosa ne avverrebbe? L'uomo che non ha saputo fare a suo modo l'elezione di Parigi potrebbe fare a suo modo le elezioni di tutta la Francia? L'incapacità, quando è dimostrata da un fatto come fu l'elezione della Senna, toglie ad un uomo ogni prestigio, ogni autorità.

I boulangisti hanno buon gioco. Essi possono dire alla Francia: « C'è incapacità ed immoralità nei Ministeri e nelle Camere, c'è solo un giuoco, un'altalena di persone, un avvicendamento di gruppi al potere, c'è bontà ma inettezza nella presidenza della Repubblica; spazziamo tutto ciò, e facciamo casa nuova! »

E così, qualunque Ministero venga, dopo un più o men laborioso parto, non potrà durare a lungo. Si vedrà un'altra volta che aveva ragione Alfieri quando diceva ironicamente dei francesi: *Ils s'organisent!* S'organizzano continuamente, ma non sono mai organizzati perchè non sanno accordare il loro organo.

Lettera telegrafica da Roma

Gli ordini del giorno — Un duello.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 11,20 pom.* — Nicotera ha presentato quest'ordine del giorno: « La Camera deplora i disordini avvenuti il giorno 8 febbraio, deplora la condotta imprevidente del Governo, lo invita a mantenere l'ordine pubblico senza violare le libertà statutarie e passa all'ordine del giorno. » Chiaves ha presentato un ordine del giorno con cui la Camera invita il Governo a costituirsi in modo regolare conforme alla legge 12 febbraio 1888 (*Istituzione dei sotto-segretari di Stato*). Torrigiani in altro ordine del giorno: « La Camera, deplorando che il Governo non abbia saputo tutelare la pubblica sicurezza nella capitale del Regno, passa all'ordine del giorno. »

— Questa mattina, in una villa privata, è avvenuto uno scontro fra il giornalista Lodi del *Capitan Fracassa*, e lo studente Arbib. Al terzo assalto quest'ultimo rimase ferito ad un braccio non gravemente. Il duello, alla sciabola, ha avuto le cause che sapete; è stata un'altra coda delle dimostrazioni studentesche ostili ai giornali. I duellanti si separarono senza stringersi la mano.

Il progetto d'abolizione della Cassa pensioni alla Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 3,45 pom.* — La Commissione del bilancio tenne anco stamane seduta per deliberare intorno all'abolizione della Cassa pensioni, proposta dal ministro Perazzi e che darebbe all'erario un utile immediato di 240 milioni.

La Commissione quasi unanime (mancava un solo voto) votò la proposta presentata dall'on. Giolitti, che è di accettare l'abolizione della Cassa predetta secondo il disegno di legge presentato dal Governo, estendendola anzi nel senso dell'abolizione totale immediata, anzichè conservare ancora provvisoriamente la parte della Cassa relativa alle pensioni nuove.

La Commissione pei mediatori alla Camera di commercio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,35 pom.* — Stamane al Ministero d'agricoltura si adunò la Commissione incaricata di studiare le modificazioni dei regolamenti delle Borse e dei mediatori presso le Camere di commercio. Questa Commissione è composta di rappresentanti di parecchie Camere di commercio italiane, delle principali Banche e Istituti di credito. Venne nominata una Sotto-Commissione composta di tre membri incaricata di esaminare le proposte che faranno i singoli commissari. Compongono questa Sotto-Commissione: Galli, rappresentante la città di Genova, Patricolori, rappresentante di Napoli, e Daniell, di Venezia.

Ancora la questione tra studenti e giornalisti — La Commissione per l'abolizione dello scrutinio di lista — Disposizioni transitorie per la Cassazione penale unica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,30 pom.* — I duelli fra studenti e giornalisti, già annunziati, cioè fra Luigi Bertelli (*Yambo* del *Don Chisciotte*) collo studente Inghilleri e quello di Belcredi (della *Tribuna*) collo studente Vandelli avranno luogo domani.

Questa sera un avviso posto al portone dell'Università convoca per domani sera gli studenti liberali per una grande riunione.

— La Commissione pel progetto sull'abolizione dello scrutinio di lista ha nominato a presidente l'on. Nicotera, a segretario l'on. Faina. Tra le altre deliberazioni venne pur presa quella di chiamare Crispi ad una prossima convocazione per esprimere il suo parere intorno al detto progetto.

— La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica le disposizioni transitorie per l'attuazione della legge sulla Cassazione penale unica in Roma.

Il prof. Labriola. — I deputati piemontesi.

ROMA — (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10 pom.* — Si dice che il Ministero della pubblica istruzione, in seguito ad istanza del Consiglio accademico dell'Università di Roma, sottoporrà il professore Labriola al giudizio del Consiglio superiore dell'istruzione sotto l'accusa di ingiurie alle istituzioni in occasione dell'ultima lezione fatta dal Labriola sulla rivoluzione francese.

— Un avviso pubblicato stamane nell'atrio della Camera convoca i deputati dei Collegi piemontesi per deliberare sul contegno da tenere nella votazione di domani.

Gli studenti liberali — Al Consiglio comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,55 ant.* — Ieri sera nella sala dell'Associazione dei reduci si riunirono gli studenti del gruppo liberale. Dopo una discussione lunga ma calma si votò un ordine del giorno in cui si protesta contro quella parte della studentesca la quale, approfittando di intenzioni partigiane, vorrebbe soffocare la libertà di giudizio della Stampa. Gli studenti uscirono dall'adunanza cantando e gridando: *Evviva!* Li incontrò un delegato di P. S. che li invitò a dissembrarsi. Gli studenti obbedirono, però si riuniranno nuovamente domani per vedere di conciliarsi coi colleghi avversari.

— Ieri sera al Campidoglio vi fu seduta del Consiglio comunale.

Il consigliere Pacelli presentò un progetto per la costruzione nell'aula del Campidoglio di due edifizi ad uso degli uffici municipali, o ciò allo scopo di evitare i gravosi fitti che paga attualmente il Municipio e di occupare una parte degli operai disoccupati. La proposta venne rinviata.

Il sindaco, marchese Guiccioli, in seguito ad invito del consigliere Giovagnoli, smentì in modo formale la notizia telegrafata alla *Gazzetta di Torino* che si fossero fatti sospendere i lavori del ponte Garibaldi allo scopo di evitare l'apposizione di due lapidi che commemorano le battaglie di Digione e di Montana.

La sottoscrizioni delle nuove azioni ferroviarie.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il risultato della sottoscrizione per le 732,700 nuove obbligazioni ferroviarie al 3 0/0 ha avuto un esito favorevole. I sottoscrittori potranno avere il 50 0/0 delle obbligazioni sottoscritte. È notevole il largo concorso della Germania, che ha sottoscritto da sola più della totalità delle obbligazioni emesse.

La crisi ministeriale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La maggioranza di ieri contro il Gabinetto comprende 156 conservatori, 18 boulangisti e 138 repubblicani opportunisti o indipendenti. La minoranza comprende unicamente i repubblicani e 4 boulangisti. Parecchi giornali annunziano combinazioni ministeriali rispondenti sopratutto ai loro desiderii personali. In realtà Carnot non fece appello a nessun personaggio politico, tranne che ai presidenti della Camera e del Senato. I negoziati per la costituzione del nuovo Gabinetto cominciarono soltanto stamane. I giornali opportunisti moderati constatano che il voto di ieri fece tavola rasa e diede ogni libertà d'azione al presidente della Repubblica per costituire un Gabinetto secondo la sua scelta. I giornali radicali dicono che dopo di essere stato il Gabinetto Floquet rovesciato dagli opportunisti, nessuna concentrazione repubblicana è possibile. I giornali conservatori e boulangisti credono che lo scioglimento della Camera si imponga più che mai, poichè la Camera non conta più nulla.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,52 pom.* — Si fanno combinazioni fantastiche e disparate circa il nuovo Gabinetto. Secondo un partito oggi pareva certo un Ministero Méline-Freycinet con Floquet alla presidenza della Camera.

All'ultima ora Méline rifiuta assolutamente di formare il Gabinetto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Sinistra radicale si riunirà stasera. Credesi che deciderà di fare passi per ottenere il ritorno di Floquet al potere, invocando l'incertezza che regna fra molti deputati sulle conseguenze possibili del loro voto dal punto di vista della situazione ministeriale. Ignorasi ancora la decisione di Carnot. Parlasi sempre di Méline come eventuale successore a Floquet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il *Temps* consiglia la formazione di un Ministero d'affari che occuperebbesi soltanto delle leggi destinate a sviluppare il lavoro nazionale e proteggere l'ordine pubblico.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8 pom.* — I giornali, commentando la caduta di Floquet, dicono che il solo Ferry è l'uomo adatto per assumere ora il Governo. È certo però che la Destra ed i radicali uniti impediranno la sua venuta al potere.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,20 ant.* — La crisi ministeriale è stazionaria. Il presidente della Repubblica Carnot ricevette molti personaggi. Si assicura che il nuovo Gabinetto sarà formato con individualità del Centro sinistro. Però finora è mantenuto il più stretto segreto sui nomi.

Poco fa si parlava di una combinazione con Tirard, Sarrien, Casimiro Perier. I radicali stanno preparando un manifesto al Paese. Ogni tentativo di concentrazione repubblicana è ormai impossibile.

La Borsa ha un leggero rialzo nei corsi per l'ipotesi che il nuovo Ministero riesca moderato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Credesi nei Circoli politici che Carnot incaricherà Rouvier di formare il Gabinetto.

La questione di Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — È assolutamente inconsistente la notizia del *New York Herald* che Bayard chiese a Bismarck di ordinare telegraficamente la sospensione di tutte le operazioni militari a Samoa, come condizione senza cui gli Stati Uniti si rifiuterebbero di partecipare alla Conferenza circa Samoa. Bayard non pose tale condizione e si limitò ad esprimere voti in tale senso.

I preparativi della Russia in Asia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Secondo il *Times* la Russia spinge attivamente i preparativi militari lungo la frontiera di Bochara. Tuttavia il *Times* constata che l'Ambasciata d'Inghilterra a Pietroburgo continua a mantenere eccellenti relazioni col Governo russo.

Gli Stati balcanici.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: « La Porta era impressionata dalla voce che gli Stati balcanici fossero sul punto di organizzarsi in Confederazione. Da rapporti degli agenti diplomatici ottomani fu rassicurata. »

Il seguito della discussione della mozione Bonghi alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,40 pom.* — Anche oggi la Camera era molto affollata. Le tribune formicolavano di pubblico, specialmente verso la fine della seduta. Erano presenti tutti i ministri; i deputati erano 267. La Camera era agitata e nervosa come nelle grandi occasioni.

Discorso dell'on. Baccarini.

Cominciò la serie dei discorsi d'oggi l'on. *Baccarini*, che fu assai ascoltato. Egli fece brevi dichiarazioni per spiegare il suo malcontento per quanto riguarda la politica generale del Governo. Tuttavia dichiarò che si sarebbe astenuto dal votare contro il Gabinetto, volendo suo all'ultimo evitare di separarsi dagli amici. (*Voci: Bene! a Sinistra; rumori a Destra*)

Discorso dell'on. Bonghi.

L'on. *Bonghi*, che succedette al Baccarini, suscitò subito varie interruzioni per le sue frasi aspre, specialmente contro taluni amici della pace che egli accusa di aver corrotta la primitiva iniziativa dei buoni intenzionati.

A questo punto gli on. *Vendemini*, *Pantano* e *Bovio* domandavano contemporaneamente la parola per un fatto personale.

Anche nella tribuna della Stampa si rumoreggia.

Il *Presidente* redarguiva dicendo: « Spero che gli interruttori non saranno giornalisti. » (*Voci: Bene!*)

L'on. *Bonghi*: « Anzi, credo che lo siano. » (*Nuovi strepiti alla tribuna*)

Discorso dell'on. Nicotera.

L'ambiente intanto si va riscaldando, ma poi si riacquista per udire con attenzione il discorso di *Nicotera*. Questi fu applauditissimo. Tutto il suo discorso fu un vivo attacco contro il Governo, sebbene dichiarasse ripetutamente che era dolentissimo di ferire gli amici, fra cui ne ha dei carissimi; ma la coscienza gli imponeva di far ciò. Dopo un severo biasimo al Governo per i disordini di Roma del giorno 8 corrente, l'on. Nicotera affermava che tali disordini si potevano prevenire arrestando il giorno prima otto o dieci fra i caporioni più pericolosi. (*Mormorio*)

Una voce: Sarebbe un arbitrio.

Nicotera, vivamente: « No, avevate già la prova del reato nei discorsi pronunziati. »

Crispi fa un atto di dinegno.

Altro punto saliente del discorso di Nicotera, oltre quelli già telegrafativi (*Vedi resoconto Camera*), fu quello in cui affermò che a Crispi manca l'idea esatta della situazione economica del paese.

Nicotera dice: « Voi credete che il disagio economico sia soltanto nelle classi operaie. Noi ripetiamo sempre la frase: *i poveri lavoratori*, ma la miseria urge anche nelle classi superiori, anzi assai più gravemente. Si domanda lavoro per gli operai, ma il lavoro non può darlo che la terra, oppure il capitale. Voi inaspriste le terre, inaridiste il capitale con tutte le fiscalità possibili, soffocate le industrie nascenti, chiudete le frontiere agli scambi commerciali ed inoltre annunciate nuovi aggravi. Come volete che vi sia lavoro? »

Voci: Bravo. Bene!

Nicotera proseguendo: « Non è l'oro straniero, ma sibbene la vera miseria che ha sollevata la turba a Roma. Questa turba, d'altronde, dava esempio di onestà non rubando. (*Rumori*). Voi non sapete cosa sia la fame. Chi, per caso qualunque, trovandosi in grande provò la fame può come io narrarvene gli orrori. »

L'on. Nicotera facendo una digressione attaccava taluni giornali i quali falsano la situazione e si scagliava specialmente contro l'organo dell'on. Crispi (la *Riforma*) che ieri nel suo articolo di fondo invitava i ricchi clericali ad istigare il Papa a colonizzare l'Agro romano. Dopo faceva una critica sull'andamento dei singoli Ministeri e quindi esclamava: « Noi viviamo fuori del Paese contrariamente al nostro mandato. Siamo davanti al paese scosso, annoiato dalle nostre irreverenze.

» Il Paese non ci crede più perchè facciamo delle accademie, non si rincapezza più perchè annoiato dalla nostra incongruenza. »

Voci: Bene; Bravo!

Nicotera: « Spesso perdiamo giornate intiere per discutere sul modo di discutere, fintantochè dimentichiamo la questione che si dovrebbe discutere. Anche ora non discutiamo più sulle cause dei disordini, ma se Crispi resterà al potere, oppure se se ne andrà. »

L'oratore prosegue assai eccitato con vibratissima voce e con gesto vivace.

Quindi incalza con un'apostrofe circa la confusione rappresentata dal Gabinetto attuale. Egli dice: « Capisco i punti di contatto fra Crispi e taluni ministri, ma tra Crispi e Perazzi no, no per Dio! Perazzi rappresenta l'apoteosi del sistema che la Sinistra condannava con Crispi. Intanto abbiamo udito l'onorevole Fortis dichiarare che i suoi amici di ieri sono pure gli amici d'oggi; dunque essi sono anche amici di Perazzi? Comprendo un certo trasformismo, capisco il progresso e la mutabilità delle idee secondarie, ma qui si tratta di sapere se gli ideali di Saracco sono quelli di Zanardelli. Qui si tratta di venire a quel banco con due faccie. (*Impressioni, colloqui rumorosi*).

Nicotera tuona: « Questa è vera decadenza, questo è un vero scandalo pel Paese, il quale non vede più caratteri, non vede più i suoi degni rappresentanti. Oramai abbiamo un Ministero a scrutinio di lista a base allargata. »

Voci: Bravo! (*Commenti, ilarità*)

Nicotera: « Come volete che noi organizziamo i partiti quando su quel banco vi sono i rappresentanti di tutti i partiti? E poi, anche le vostre leggi rispecchiano questo oscillamento; cominciando da quella di pubblica sicurezza havvene per tutti i gusti: dai russi citati dall'amico Micoli agli svizzeri. » (*Ilarità*).

Termina poi dicendo: « Un giorno Crispi invitava Depretis in nome del Paese a dimettersi; mi manca l'autorità di dare oggi un consiglio all'on. Crispi, ma faccio augurio che la sua permanenza al potere non segni un disastro nazionale. (*Impressione*)

L'oratore ebbe poche approvazioni al chiudere del discorso. In complesso si giudica questo discorso esagerato, tanto più pensandosi che Nicotera deplora l'esaurimento della vita economica del paese, mentre dimenticava una delle cause precipue di tale esaurimento: le spese militari che egli vorrebbe vieppiù esagerare.

Discorso dell'on. Gallo.

A quello del Nicotera succede un buon discorso dell'on. *Gallo* in favore del Ministero, ma la Camera è impaziente e nervosa. Quando l'on. Gallo disse che la politica di Crispi differenzia da quella del Depretis solo in ciò che questi fece una politica debole mentre il Crispi la fa con pugno di ferro, si udì una interruzione ironica generale.

Discorso dell'on. Chiaves.

L'on. *Chiaves* fece nel suo discorso specialmente un attacco contro l'on. Fortis, la cui presenza al Ministero l'oratore affermava turbasse la sicurezza dei commercianti e degli industriali. (*Voci: Oh! oh!*)

Fortis fa un atto di protesta.

Chiaves continuando: « Affermo quanto dico. Vennero già da me molti proprietari di fabbriche impensieriti a chiedermi se quando avvenissero disordini le autorità potrebbero agire. »

Voci: Dica dove!

Altre voci: Forse in Piemonte?

Chiaves: « Ero in Ancona di questi giorni; colà mi si interrogò. Così potei raccogliere impressioni non soltanto nel mio paese, ma in tutta Italia. (*Rumori. Voci di: Bene! a Destra, proteste a Sinistra*).

Le dichiarazioni di Crispi.

L'on. *Crispi* parlò in mezzo all'attenzione generale. I deputati si affollavano dietro e di fianco al banco ministeriale.

Cominciarono le interruzioni quando egli espresse meraviglia che la Camera fosse tanto turbata per atti i quali non hanno fatto alcuna impressione a Londra, sebbene colà fossero più gravi. « Qui si vuole cogliere l'occasione — disse egli — di colpire il Governo. » Affermava che non accettava l'accusa di imperizia lanciatagli. L'anno scorso migliaia di pellegrini invasero Roma nè l'ordine fu turbato.

Voci: Oh! Oh!

Un'altra voce: Ma c'era Serrao (l'antico questore).

Crispi: « D'altronde fatti analoghi avvennero nel 1884 a Torino; leggetene la relazione nella *Gazzetta Piemontese*. Nessuno fece allora risalire la responsabilità dei fatti al Governo. »

Rigettando l'accusa di violare la libertà dei Comizi esclama: « La libertà io la volli, la voglio e la vorrò sempre. Quindi permisi persino i Comizi in cui si discutevano idee sovversive; anzi desidero che il Paese conosca gli amici ed i nemici, desidero coscienze illuminate, non paurose nella ignoranza. (*Bene*) Si accusa il Ministero di confusione. Quale colpa ne ho io se, venuto al potere, trovai uomini, altri ne aggiunsi, con cui ci troviamo perfettamente d'accordo? Qual colpa ne ho io se qualche capitano, pur valoroso, non ha trovato finora i suoi seguaci?

» Mi si rinfaccia la scelta di Fortis; signori, quando un uomo onesto accetta un posto ne accetta anche le idee, ed è ingiusto supporre che non faccia il suo dovere. Egli ha giurato, nè alcuno ha diritto di entrare nella sua coscienza.

Voci: Bravo! (*Inquietudine a Destra*)

Crispi legge quindi i risultati dell'inchiesta sommaria sulle cause della crisi di Roma. Ad un certo punto interrompendosi disse: « Credete forse che gli autori dei disordini siano veri bisognosi? »

Un voce scherzosa dice: « Roba da palazzo Braschi. »

Crispi rivolgendosi vivacemente dalla parte ove venne la voce, esclama: « Roba vostra! »

Allora *Fortis*, alzandosi, dice: « Sono stato io, ho voluto farla uno scherzo, eccellenza. » (*Ilarità*)

L'incidente, abbastanza insignificante, destò molte chiacchiere specialmente perchè Fortis diede a Crispi il titolo di eccellenza.

L'on. *Crispi*, continuando, afferma che ai dimostranti bisognosi si mirano i malintenzionati e persino gli sparzini municipali.

Voci: Oh! oh!

Crispi, ripete: « I nemici della società hanno formata una rete, ma oramai la rete è smagliata. »

Voci: Cosa?

Crispi ripete: « Smagliata. Non volemmo fare arresti preventivi perchè non vogliamo commettere arbitrii. »

Terminava poi dichiarando che si ritirerebbe subito qualora la Camera non gli desse un voto di esplicita fiducia.

Al finire, il presidente ebbe poche approvazioni. Si giudicò che il discorso era poco stringente e che in esso non furono confutate le accuse fondamentali circa il disagio economico della nazione, ma piuttosto fu spostata la questione portandola esclusivamente nel campo politico.

Il discorso dell'on. Fortis.

L'on. Fortis parlò frammezzo ad una viva curiosità. Tutti i cannocchiali erano appuntati su di lui. Egli parlò lento, quasi solenne. Si meravigliò anzitutto che la sua persona potesse sollevare tante discussioni. Si rivolgeva specialmente all'on. Chiaves, ribattendone vigorosamente le accuse. Disse: « Nè le mie convinzioni, nè i miei precedenti impegni possono impacciarmi nell'adempimento dei doveri assunti. Fregate pure nel mio passato, vi sfido a trovarvi qualche atto che contraddica alla delicatezza. »

Voci: Bene.

« La mia coscienza e la mia rettitudine mi collocano al disopra di qualunque sospetto. (*Applausi a Sinistra*) Il presidente del Consiglio sola difendermi, io lo ringrazio, ma non abbisogno del giuramento per mantenere la mia parola: la mia onestà vale per cento giuramenti. (*Impressioni*) L'on. Chiaves rassicuri pure gl'industriali suoi clienti, feci professione pubblica dei miei principii e nessuno autorizzo a farmi passare per amatore di disordini. Voi confondete la dottrina democratica coll'anarchia. La mia dottrina sarà sempre ordine. Quale fui sarò sempre. Quanto dissi davanti alle masse popolari intendo ripetere ora con quella autorità che mi proviene dal posto che occupo. Ripeto qualsiasi contraria insinuazione. » (*Applausi*)

L'oratore prosegue riscaldandosi: « L'on. Chiaves disse che i radicali non avevano diritto di andare al Governo; volle egli forse mettermi fuori dell'orbita delle istituzioni? L'on. Chiaves sbaglia, poichè a nessuno è lecito di dubitare della mia lealtà. Forsechè quello che vagheggio non è il risultato dei miei studi? Forse non vagheggio io il progresso delle riforme sociali dentro l'ordine attuale di cose e nei limiti delle istituzioni? » (*Vivo movimento all'Estrema Sinistra. Applausi al Centro e qualcuno anche a Destra.*

Fortis prosegue: « Forsechè lavorando a migliorare le istituzioni autorizzo il sospetto di volerle distruggere? Ciò che si migliora non si distrugge. Cessiamo finalmente dall'equivoco. Quando l'on. Crispi mi chiamò a collaborare con lui mi ritenni onorato perchè allora ed ogni sempre professai e professo idee che l'onorevole Crispi professava sin da quando l'unità d'Italia non era ancor fatta. » (*Rumori a Destra*)

Finito il discorso, molti deputati di Sinistra vanno a congratularsi coll'oratore.

Un incidente.

A questo punto succedeva un grave incidente.

L'on. *Vendemini* pigliava la parola per un fatto personale sollevato dall'on. Bonghi. Egli affermava che l'on. Bonghi aveva offeso lui e gli amici parlando del Comizio di Milano. L'oratore, eccitato, avendo trasmodato alquanto, veniva interrotto dal presidente *Biancheri* il quale gli osservava che non sussisteva il fatto personale. L'on. *Vendemini* proseguiva accalorandosi.

La Camera gridava e schiamazzava, il presidente scampanellava inutilmente. Vendemini tuonava frasi vibrate, ma gli urli della Camera ne coprivano la voce. Il presidente era impotente a ridurre l'oratore al silenzio.

Lo schiamazzo si era fatto generale. Anche gli amici di Sinistra accennavano invano a Vendemini di tacere.

Il presidente alla fine si copre ed abbandona il seggio. Nella Camera succede una viva impressione. I deputati escono dai banchi e si affollano alla tribuna presidenziale ed al banco dei ministri, che sono per essi in orgasmo. Vendemini, dritto al suo posto al penultimo banco di Sinistra, osserva la scena colle braccia conserte. A poco a poco la calma si ristabilisce. Dopo dieci minuti *Biancheri* ritorna al suo posto ed invita l'on. Vendemini a rispettare colui che rappresenta la Camera.

L'on. *Vendemini* replica che credette di usare di un diritto legittimo di difesa. L'on. Bonghi offese quelli che parteciparono al Comizio di Milano, fra cui vi era il fiore della democrazia della Camera.

La Camera strepita nuovamente, il presidente scampanella.

Vendemini termina protestando che gli amici suoi desiderano la pace vera, non quella che conduce alla rovina.

Il rinvio.

Oramai la seduta era durata 5 ore. La Camera era sopraeccitata e spossata, quindi la discussione venne rinviata a domani. La seduta di domani comincierà collo svolgimento dell'ordine del giorno dell'on. Bovio, che esprime fiducia nel Ministero. Vi sono ancora altri sei ordini del giorno da svolgere, quindi la seduta sarà nuovamente lunga e non si sa se potrà aversi un voto. L'esito di questo voto è poi incerto, tanto più che l'odierna seduta, invece di chiarire ha aggrovigliata vieppiù la situazione.

L'agitazione per la legge militare in Ungheria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,10 pom.* — A Budapest continua l'agitazione per la discussione della legge di difesa militare. Alle sedute d'oggi alla Camera continuò lo scambio di vezzanti apostrofi ingiuriose fra la maggioranza e la minoranza. Si accerta che ieri la polizia a cavallo caricò i dimostranti senza dare gli squilli d'avviso.

La carica avvenne contro la folla gridava: *Viva il re!* Si dice che gl'imperiali abbiano manifestata l'intenzione di lasciare Budapest se i disordini continuino.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera dei deputati.* — Fenyi presentò parecchie interpellanze sull'attitudine tenuta ieri dalla polizia nelle dimostrazioni per le strade e sulla pubblicazione dell'ordinanza del prefetto di polizia.

Tisza presentò la relazione sulle misure prese in occasione delle dimostrazioni nello scorso mese e di cui si fisserà ulteriormente la discussione.

Lukacs propone di aggiornare la seduta di fronte all'emozione prodotta dalla condotta brutale della polizia. La proposta di Lukacs è respinta con voti 204 contro 97.

La Camera riprende la discussione del progetto militare.

Una vertenza fra Rochefort ed un caricaturista. Il traforo del Colle di Cabre.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,30 ant.* — Pilotell, caricaturista residente a Londra, aveva mandato a sfidare Rochefort per un articolo violento pubblicato contro una caricatura di Boulanger. Rochefort ha rifiutato ora di battersi, allegando che il Pilotell ha subito una condanna criminale.

— Da Valenza telegrafano che è terminato il traforo del colle di Cabre. Il *tunnel* di 3760 metri ha una grande importanza anche per l'Italia, poichè esso permetterà di far comunicare con una ferrovia la valle del Rodano e della Drôme con quella di Bueck e della Durance.

BORSA UFFICIALE.
16 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 35 100 50	— — — —
»	100 40 100 55	— — — —
Svizzera	100 15 100 25	— — — —
Londra +3	— — — — 25 22 — 25 26 —	
Id. lungo	— — — — 25 21 — 25 25 —	
Germania +3	— — — — breve 123 — 123 1/4	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golletti) — 16 febbraio. — Al Boulevard nulla d'importante al segnalo, e rimase quasi inutile per parte nostra aggiungere che la svogliatezza in generale regna sovrana e non riesce fattibile intravedere una qualsiasi tendenza, la qual cosa, stancando gli operatori, annulla sempre più il mercato.

Rendita contanti 96 20 96 25.
Rendita fine mese 96 32 96 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	390 50 382 —	R. Indust.	195 —	nom. —
Cr. Mer.	481 — 482 —	Ferr. Mer.	778 —	780 —
Torino	704 — 705 —	F. Medit. v.	614 50	615 50
Sub.-Mil.	216 — 217 —	Sicule v.	595 —	nom. —
B. Sconto	309 50 310 50	Esquilino	103 —	109 —
Tiberina	370 — 370 50	Fondiaria	199 —	192 —
C. Tosin.	336 — 337 —			

Cassa sovvenzioni Milano 313 50 314 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 57 —
» »	— per marzo	» 57 75
» »	— a 4 mesi da marzo	» 58 50
» »	— a 4 mesi da maggio	» 58 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 15 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 1/8
» » — a 4 mesi ultimi » 17

Mercato fermo.

PARIGI, 15 *febbraio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 37 25
» *raffinato*	» 110 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	» 40 25
» » a 4 mesi da maggio	» 41 50

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 15 *febbraio (sera)*.

Cotoni. — Mercato pesante — Cotoni leggermente calmi.

Vendite della giornata	balle N. 80,000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazione	» » 14,000
Americani a consegnare	
pel corrente	» » 5 36/64
luglio-agosto	» » 5 39/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	balle 155,000
Deposito	» 113,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	9/16
» » Nuova Orleans	»	5	7/16
Fair Ceara	»	6	1/16
» Pernambuco	»	6	1/16
» Maccio	»	6	1/16
» Maranham	»	6	3/16
» Bruno Egiziano	»	6	14/16
Good Broach	»	5	9/16
Fair Vhollerah	»	4	3/16
Good Vhollerah	»	4	13/16
*Fair

FEBBRAIO: giorni 29 — L. P. 15 — U. Q. M.
Sabato 16 — 47° giorno dell'anno — Sole nasce 7,21, tr. 5,46 — *San Giusto senatore.*
Domenica 17 — 48° giorno dell'anno — Sole nasce 7,19, tr. 5,48 — *Santa Marianna vergine.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Torino il conte *Segur d'Aguesseau*, ex-ministro al tempo dell'Impero. Aveva 80 anni.

— È morto ad Olmütz il feld-maresciallo *Alois Fobersy*. Fece la sua carriera nell'Arma di cavalleria.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ben-so.

Sciarada.

Perchè l'*altro* sia *primiero*
Non ci vuol che un buon *intiero*.

SALE QUOTIDIANO

La signora alla sua serva:
— Come va che oggi non avete rotto nulla?
— Signora, oggi è pure la mia festa! E dovevo pur farla qualche regalo!

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato il fallimento di Mus Eliseo, negoziante di bestiame. Giudice delegato avv. Giuseppe Aragone; curatore avvocato Alfonso Farinet. Prima adunanza creditori 1° marzo. Termine per presentazione titoli credito 10 marzo. Verifica crediti 28 marzo. Attivo: L. 6000; passivo: L. 22,000.

Pinerolo — Fu dichiarato il fallimento di Depetris Maria moglie di Bosgile Giorgio, negoziante in pietre a Luserna, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 26 settembre 1888. Curatore cav. Onorato Grassi. Prima adunanza creditori 21 corr. Termine per presentazione titoli credito 9 marzo. Verifica crediti 21 marzo.

Saluzzo. — Fallimento Canale Giorgio verifica crediti 28 corr., 10 ant. — Id. Schiavini Luigi verifica crediti 28 corr., 10 ant.

Voghera. — Fallimento Prigione Giuseppe passivo L. 7200 28. Chiusa verifica crediti. Adunanza per concordato 26 corr. L'offerta è del 10 0/0.

Biglietti. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura 1° gennaio 1889 venne costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio di un Banco di Cambio sotto la ragione sociale Tarditi e Curbone.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino* — Nel giorno 23 febbraio 1889, ore 10 ant., nell'Ufficio d'intendenza sarà tenuta l'asta per la rivendita N. 4 nel Comune di Chivasso, via Torino, N. 28. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1907 57. Deposito di L. 382.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Bertara Amedeo* fu Bartolomeo, res. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Chieri, subastandi in danno di Giuseppe e Cesare, fratelli Durando fu Giuseppe, fotografi, residenti in Roma.

Alessandria. — *Emanuel Rafael Foa* fu Elia, res. in Alessandria, per la stima dei beni subastandi in danno di Bottino Giovanni Alberto di Ovigilio.

Cuneo. — *Turisco Giacomo* fu Michele, res. in Dronero, per la stima dei beni siti in territorio di San Michele di Prazzo, subastandi in danno di Castelli Giovanni di Chianfredo, residente in San Michele di Prazzo.

mondovì. — *Banca Popolare*, res. in Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio di Bene Vagienna e Fossano, subastandi in danno di Odello Carlo fu Domenico. — *Ditta Bancorio Segre e Debenedetti*, res. in Cherasco, per la stima dei beni siti in sulle fini di Novello, subastandi in danno di Roella Giuseppe fu Benedetto.

Novara. — *Giuseppe Devecchi*, res. in Arona, per la stima dei beni siti in territorio di Revislate — *Fedeli Ghirardelli*, res. in Borgomanero, per la stima dei beni siti in territorio di Fontaneto e Cavaglio d'Agogna, subastandi in danno di Teraggi Luigi di Giuseppe e terzi possessori Duelli Antonio, Teraggi Francesco, Villani Domenico, Teraggi Giovanni e Castaldi Carlo.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Boffa Alberto*, defunto in Torino, da Rossi Rosina vedova di Boffa Alberto, ed il figlio Ernesto Boffa, residenti in Torino, in prima anche nell'interesse dei figli minori Emma ed Alessandro. — Eredità intestata di *Fassone Pietro*, defunto in Torino, da Gatti Annetta, fu Giuseppe, vedova Fassone, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice della minorenne figlia Fassone Giovanna.

Cuneo. — Eredità intestata di *Barosso Gioacchino* fu Pietro, defunto in Valle Stura, da Cerrotti Marianna fu Pietro, vedova di Barosso Gioacchino, residente in Valle Stura, in proprio e per i suoi figli minori Marianna, Angiolina ed Orsola Barosso.

Lanzo. — Eredità intestata di *Trino Michele* fu simone, defunto in Barcellona (Spagna), da Civalero Alessandro fu Giovanni, residente in Balo, nella sua qualità di tutore delli minori Trono Giuseppe, Mario, Isidoro e Luigi fu Michele.

Ocimiano. — Eredità intestata di *Carlo Serrano* fu Nicolao, defunto in Ocimiano, da Minassi Angela fu Giorgio, vedova di Eligio Serrano, nell'interesse dei figli minori Giuseppe, Eugenio, Giacinta, Teresa e Giamantina fratelli e sorelle Serrano fu Eligio.

Oleggio. — Eredità intestata di *Paganini Pietro*, defunto in Oleggio da Remigia Balzari vedova Paganini, residente in Oleggio, in proprio e come madre e legale rappresentante dei suoi figli minori Teresa, Carlo e Guglielmo.

Passana. — Eredità intestata del dott. *Margario Giovanni* fu Antonio, defunto in Oneglia, da Re Domenico fu Andrea, possidente, residente in Passana, nell'interesse dei suoi figli minori Umberto e Nicoletta.

Vienna, 15		Cambio su Parigi	47 97
Mobiliare	311 75	Cambio su Londra	131 35
Lombarde	100 —	Lire italiane	47 80
Banca Anglo-Austr.	123 10	Rendita Austriaca	85 80
Austriache	297 —	Id.	86 27
Banca Nazionale	994 —	Unionbank	224 50
Napoleoni d'oro	9 50	Rend. Austr. nuova	111 30
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese ancora	— —
Berlino, 15		Cons. Prusse. 4 0/0	103 10
Mobiliare	149 70	Id. 3 1/2 0/0	104 50
Austriache	106 00	Turco nuovo	15 40
Lombarde	42 00	Prest. Orient. Russo	67 50
Cambio su Londra	20 34 5	Mobile	218 —
Rendita italiana	90 20	Mediterranee	120 90
Id. fm.	91 —	Meridionali	— —
		Londra, 15 (Chiusura).	
Consolid. inglese	1 1/16	Egiziano	86 3/8
Rendita italiana	94 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 9/16	d'Inghilt. le sterl.	18,000
Spagnuolo	75 1/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 5/8	ghilterra L. sterl.	—,—

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 72	Egiziano 6 0/0	437 2/16
» 3 0/0	98 30	Rend. ungher. 6 0/0	85 5/16
» 4 1/2 0/0	104 07	Rend. spagn. oster.	75 7/16
Rend. ital. 5 0/0	96 85	Banca d'is. di Parigi	580 —
Camb. Londra vista	25 32	Banca Ottomana	540 5/8
Consolid. inglesi	99 1/16	Argento fino	267 50
Obbl. Lombarde	— —	Credito fondiario	1535 —
Cambio sull'Italia	5/16	Suez	2230 —
Turco nuovo	15 77	Panama	65 —
Banca di Parigi	806 —	Lotti turchi	45 50
Tunisine	502 3/4	Ferr. Meridionali	775 —

CUNEO, 12 febb. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1, qual. cent. 52 — Id. 2, q. 41 — Id. 3, q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 95 — Barbariato 11 45 — Segala 11 05 — Meliga 11 15 — Frumentone 10 60 — Miglio 11 70 — Riso 21 40 — Fagiuoli bianchi 14 85 — Fagiuoli comuni 11 90 — Fave 13 45 — Avena 2 05 — Patate 0 65 — Castagne fresche 1 85 — Id. secche 2 85.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 28 — Bue 1 08 — Scriana 1 04.

CASALE, 12 febb. — Grano L. 18 — Meliga 13 15 — Segale 10 70 — Avena 8 55 — Fagiuoli comuni 15 42 — Id. dell'occhio 17 15 — Fave 18 20 — Ceci bianchi 25 45 — Riso mistrano 33 85 — Fieno 1. q., 0 81 — Id. 2. q., 0 65 — Paglia 0 52 — Carne di vitello al ch. 1 30.

CHIERI, 12 febb. — Frumento L. 17 78 — Segala 12 08 — Meliga 12 86 — Miglio 11 02.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 90 a 0 60 — Id. 2. q. da 0 80 a 0 40 — Vitelli 1. q. da 0 60 a 0 00 — Id. 2. q. da 0 50 a 0 00.

Vino comune 1. q. da L. 20 a 23 — Id. 2. q. da 21 a 14 il 1/2 ettolitro.

Stagionatura sericola della sete in Torino, 15 febbraio.

Organzino	colli 2	K.	801 22
Trama	colli 1	K.	73 21
Greggia	colli 8	K.	838 20
Totale	colli 17	K.	1710 63

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 251 — K. 23312 05

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Piroscafi in viaggio.

Callao (Ag. Stef.), 14. — È giunto il *Gottardo* proveniente da Genova.

Hongkong (Ag. Stef.), 14. — *Lo Scrivia* è partito per Napoli.

Il diritto al lavoro nelle classi operaie

Questa precipua fra le questioni sociali è diventata, come si dice, di attualità palpitante, dopo gli inauditi disordini di Roma. Ed è opportuno riparlarne, mentre ne è cominciata la formale discussione alla Camera dei deputati. Prima di tutto importa distinguere, anzi separare nettamente la questione sociale da quella politica e dalla questione, diremo, di Codice penale.

Se è vero ciò che raccontano alcuni giornali romani, che fra i saccheggiatori di botteghe d'orafici, d'orologiai o d'antiquari vi erano degli invasori già provvisti d'orologio e forniti di quattrini, bisogna dire che non un pretesto la formula d'invasione: *O lavoro, o la barricata! Pane e lavoro!* Si potrebbe loro applicare la scappata di Renzo Tramaglino all'assalto del Vicario delle Provvisioni dopo la rovina del Forno delle Grucce accaduta a Milano nel 1628: « Come volete che Dio ci dia pane, se facciamo di queste iniquità? Ci manderà dei fulmini, non del pane. »

D'altra parte, se risultasse provato che sobillatori del tumulto furono nemici politici del presente ordine di cose, neri o rossi, esteri od interni, sarebbe sempre cosa da incriminarsi il Codice dei reati e delle pene e la difesa nazionale. Ma il fatto che nemici politici o volgari malfattori si profittino di un malcontento sociale e vi soffino dentro per levarne una baldoria a loro pro, non toglie che il malcontento sociale realmente esista.

Ed è notevole come il grido di dolore, partito tanto dai lavoratori della città, quanto da quelli della campagna, si risolva nella stessa petizione: *Diritto al lavoro!*

Certo non è senza morale consolazione il considerare come la povera gente domandi, esiga di poter lavorare per vivere onestamente, anzichè pretendere di godere a ufo.

Il punto si è di meditare come si possa offrire alla attività umana l'applicazione più larga e più degnamente retribuita, e se esista negli individui un diritto a un determinato lavoro.

La Gazzetta Piemontese ha già ragionato distintamente della petizione che sullo scorcio del passato ottobre « trentadue Società cooperative di beneficenza fra contadini giornalieri e operai delle terre vercellesi, complesso di Società che numera associati più di ottomila famiglie » rivolsero al Presidente del Consiglio dei ministri affinchè promuova leggi per cui « tutti gli affittavoli e i proprietari agricoltori siano obbligati in tutte le epoche dell'anno a provvedere il lavoro ai contadini abitanti nel mandamento ove i medesimi hanno in affitto o possedono i loro beni; questi contadini siano, a preferenza a quelli di altri luoghi, occupati e la paga giornaliera di ogni contadino non sia minore di 25 cent. all'ora in qualunque stagione. »

Ora su questo argomento è uscito un notevole opuscolo dell'egregio economista avvocato Agostino Rossi (1).

È pregio dell'opera il parlarne.

L'avv. Rossi, appartenendo alla scuola classica degli economisti, ripone il lavoro nelle armonie economiche, lo affida alle corrispondenze fra la domanda e l'offerta; insomma, egli fonda l'economia sociale sulla libertà per tutte le parti: liberi gli uni di lavorare, liberi gli altri di dare lavoro. Egli dice: « È poco coerente in una classe che ha tanto lottato per veder proclamato per sè il diritto allo sciopero, cioè alla facoltà di astenersi dal lavorare, il negare poi negli altri la facoltà d'astenersi dal far lavorare. »

Per poco, secondo l'autore, la pretesa di aggiudicare il lavoro delle terre coltivandole agli operai locali è un voler ristabilire i servi della gleba. Certamente ogni lavoro deve avere una scopo, deve mirare ad un prodotto utile. Senza questo scopo si eleverebbe alla dignità di lavoro l'occupazione proverbiale di quel monsignore che occupava la sua giornata nel chiudere ed aprire un uscio per divertimento.

Un naturalista filantropo scrisse qualche anno fa che non vedeva giusto l'assetto sociale finchè non si stabilissero delle ruote a cui, dando qualche giro, ognuno potesse assicurarsi il pane quotidiano. Ma il filantropo naturalista non diceva a che la ruota dovesse servire. E se i giri della ruota tornassero inutili all'economia sociale, che merito speciale avrebbe verso il pane quotidiano chi li ha dati in paragone di colui che non li dati? E, anche ammessa l'utilità di quei giri, che colpa n'avrebbero gl'infermi e i fanciulli i quali non potessero parteciparvi?

L'Atelier National in Francia fece cenno, e venne canzonato dalla epopea umoristica di Jérôme Paturot. I falansteri di Fourier vennero criticati dallo stesso Mazzini.

A Roma oggi si accheta la crisi edilizia, dando mano alla costruzione del Palazzo di Giustizia e del Policlinico. Ma è sperabile, salvo errore, che si costruisca un policlinico, perchè si ha bisogno di un policlinico, e si costruisca un palazzo di giustizia, perchè si ha mestieri di un palazzo di giustizia. In caso diverso, ne verrebbe la conseguenza che, terminate queste costruzioni, per dar lavoro ai muratori, bisognerebbe innalzare altri policlinici e palazzi di giustizia inutili, od abbattere le recenti costruzioni per rifarne delle nuove.

Allora, invece della degna definizione del lavoro, avremmo l'applicazione economica del dettato volgare: che fare e disfare è tutto un lavorare.

Giustizia poi vorrebbe che si estendesse la teoria agli altri lavoratori. Così, se mai i medici fossero in maggior numero degli ammalati, potrebbero intimare all'umanità sana: Intesi venire il mal di pancia od inalzeremo le barricate.

I cappellini sovrabbondanti potrebbero negare che gli uomini nascessero con due teste.

Se ogni lavoro deve avere uno scopo utile, miglior giudice del lavoro e della sua distribuzione è quegli con il risultato, il prodotto del lavoro deve approdare.

Bisogna però considerare che essendo costituita l'autorità sociale sotto forma di Governo per tutelare e contemperare la libertà di tutti i cittadini, occorrono non solo dei diritti individuali, ma altresì dei diritti sociali. Così la proprietà diventa non solo un diritto individuale, ma una funzione sociale, a cui sono inerenti dei doveri.

Non crediamo che un proprietario abbia il diritto di lasciare, senza scopo e senza ragione sociale, sterile o deserto un suo fondo. Quando chi è investito del diritto di proprietà non ha sufficienti lumi e stimoli per curare i proprii interessi, interviene l'azione sociale. Per tal modo si diminuì la *mano morta*, si sciolsero certi vincoli prediali e si tolse il diritto di possedere a certe corporazioni religiose. Si giunse perfino all'espropriazione per causa di utilità o di necessità pubblica. Anche gli economisti della cattedra, come il Reymond, insegnarono come il miglior modo di beneficare i poveri è quello di dar loro non dello elemosine, ma del lavoro, che faccia guadagnare il pane col sudore della fronte, e che anche le classi ricche, per combattere il pauperismo, devono istruirsi o lavorare, facendo valere i loro capitali invece di dissiparli nell'ozio.

Ma il Governo potrà esso esigere l'osservanza dei doveri della proprietà, quando egli ne rende impossibile l'adempimento, esaurendo i capitali fondiari con gli sproporzionati, eccessivi tributi?

Questa è la questione da risolversi prima ed avanti ogni cosa.

CIMBRO.

(1) *Il disagio economico nel contado vercellese.* Avviseglie socialistiche. — Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1888.

DA ROMA

A proposito di chi paga e chi non paga. Un onorario di 40,000 lire — Per G. S. Tempia.
13 febbraio.

A proposito del *chi paga e chi non paga*. La vostra Gazzetta, pubblicando l'altr'ieri l'elenco dei contribuenti che pagano per un reddito della ricchezza mobile superiore alle 10,000 lire, ha fatto rilevare la gravissima lacuna di una sterminata quantità di professionisti che non sono compresi nell'elenco ufficiale e che sfuggono effettivamente all'accertamento dalla quota d'imposta che loro spetterebbe. Quasi tutti i giornali del paese ripetono lo stesso lamento, ed è generale la convinzione, ora più che mai, che se gli accertamenti della ricchezza mobile fossero fatti colla coscienza della verità e della giustizia distributiva, le finanze dello Stato guadagnerebbero non pochi milioni all'anno. Udite ora un caso che si racconta nei crocchi di Montecitorio. Un eminente avvocato, che è anche uomo politico, ha sostenuto qualche tempo fa le ragioni dell'erario pubblico in una certa questione demaniale in una provincia del Mezzodì. Non saprei precisarvi perchè il Governo credette necessaria l'opera dell'avvocato particolare oltre quella dell'Avvocatura erariale; sibbene posso dirvi che la lite riflet teva un valore di circa 90,000 lire, e che, terminata la lite, l'avvocato chiese il bell'onorario di quasi *quarantamila lire!*... La cifra del compenso (corrispondente a quasi metà del valore della lite) parve enorme a chi ha in mano la cassa del pubblico denaro: vi fu qualche bega fra il Demanio pagatore e l'avvocato; ma si venne al ripiego non già di tagliar le unghie all'avvocato, ma di dividere l'onorario da lui chiesto in diverse categorie di bilanci e pagarlo sotto diverse denominazioni.

Ora è pregio di cronaca notare che l'avvocato, il quale ha l'abitudine di farsi pagare a siffatta tariffa, non è compreso nell'elenco dei contribuenti che denunziano una ricchezza mobile di 10,000 lire all'anno!...

***

Passano i nostri cari morti, ma la loro memoria non passa nei cuori di chi li ha amati. Nei crocchi degli studiosi e dei giornalisti non è cessato ancora il rimpianto del collega G. S. Tempia, che ebbe a Roma tanti affetti e stima. E perchè la memoria di lui duri insieme alle opere cui egli ha atteso, ora alcuni amici stanno raccogliendo tutti gli scritti di quel vigoroso ingegno e ne curarono la pubblicazione sotto la direzione del Biagi di Firenze. Fra gli scritti del Tempia ve n'ha diversi inediti, e specialmente va notata una Dissertazione sui caratteri dello stato moderno, alla quale il Tempia ha dato l'ultima mano poco prima della sua tragica fine. Povero amico! E più sventurata di lui la povera madre che lo ha perduto! Ad essa è toccato poi, fra il lutto, anche il dolore di sentire narrare sopra alcuni giornali la morte di suo figlio con una crudezza di particolari che sono contrari al vero. Questa madre dolorosa (attualmente si trova a Roma) non può adattarsi a lasciar credere che il Tempia prima di nascondersi rivolgesse contro di lui l'arma fatale... Essa protesta tra le lagrime che la dementa — perchè fu vera demenza — del figlio non ebbe altra mira che lui stesso... Triste conforto il ritornare oggidì su quel tragico giorno; ma poichè può essere conforto, non ha potuto negare queste righe alla sventurata.

Un divorzio... politico.

Il *Fanfulla* di lunedì scorso nelle sue note di cronaca pubblicava:

« *Divorzio.* — Si parla con molta insistenza nei Circoli politici e altrove dello scioglimento, per divorzio, di un recente matrimonio.

« Siccome dalle nostre leggi non è ancora ammesso il divorzio, e la cosa riguarderebbe personaggi altolocati, si aggiunge che il ministro Zanardelli ripresenterebbe al Parlamento il progetto Villa pel divorzio, domandandone l'approvazione d'urgenza.

« Domani potremo forse dare qualche particolare di più. »

Molti giornali si affrettarono a raccogliere questa notizia ed a fantasticarci sopra. Si fecero allusioni ad anche... nomi.

Ora il *Fanfulla* scoprì il mistero pubblicando quest'altra nota che avela tutto un tiro birbone giuocato a danno dei confratelli che si sono lasciati cogliere all'amo:

« Una polemica di cronaca di due giorni fa, nella quale si parlava di un divorzio fra coniugi altolocati, ha eccitato la fantasia e la curiosità dei Circoli politici, i quali dovevano essere informati e invece non ne sapevano nulla.

« Veramente, a dare una notizia completa e precisa dovevamo aspettare venerdì; ma le curiosità sono diventate troppo ardenti, e le domande sono troppo insistenti perchè possiamo aspettare.

« Sciogliendo dunque le riserve della nostra cronaca, possiamo appagare la curiosità dei Circoli mondani, e dei colleghi che non avessero ancora mangiato la foglia.

« L'unione che si trattava di sciogliere era quella dell'on. Crispi con l'on. Fortis, di cui si annunziarono le dimissioni, in conversazioni tenute fra deputati che avvicinano l'on. Crispi.

« In questo momento, però, sembra che la separazione sia aggiornata, e che per ora non ci sia urgenza per la presentazione del progetto di divorzio.

« Dobbiamo notare che la *Lombardia* ha subodorato la allusione politica, e sola, fra i giornali che si sono occupati di quella notarella, non è cascata nell'innocente laccio. »

Note Livornesi

La fine degli scioperi — La fiera « Excelsior » al Politeama — Brutto fatto — Naufragio.
14 febbraio.

(*p. r.*) — Finalmente l'agitazione nella classe operaia, che aveva avuto per conseguenza gli scioperi di cui vi parlai, si può dire cessata.

I pochi arresti fatti di alcuni sobillatori misero le cose a posto alle operaie dei vari magazzini della lavorazione degli stracci, e veduto ancora che i padroni tenevano duro e che preferivano di chiudere i magazzini piuttosto che aumentare di un solo centesimo la mercede giornaliera o diminuire le ore di lavoro, hanno preferito tornarsene tranquille a lavorare.

Prima però tentarono di fare una dimostrazione; ma, venuta la Questura a cognizione di questo progetto, furono prese tali precauzioni da decidere la *cocciutaia* ad andarsene tranquillo in casa e non risch'are di andare per qualche tempo in villeggiatura ai Domenicani.

Anche le operaie addette alla lavorazione del giaggiolo, dopo due giorni di sciopero, sono tornate al lavoro senza aver nulla ottenuto.

Anche la questione sorta con i fabbricanti e i lavoranti in corallo venne sistemata con un accomodamento definitivo e con vantaggio non indifferente della classe operaia.

Corse insistente la voce di altri scioperi, ma finora la tranquillità non è stata turbata.

***

Ieri sera venne inaugurata ufficialmente la Fiera *Excelsior* al Politeama, presenti le autorità, molti invitati, fra cui belle ed eleganti signore.

Tutti rimasero soddisfattissimi e furono unanimi nel dichiarare che il nome di *Excelsior* era stato benissimo appropriato a quella festa degna non solo di Livorno, ma di una città più grande e avvezza a spettacoli grandiosi.

Tanto la sala del teatro quanto l'annesso padiglione sono montati e addobbati con gusto artistico e senza risparmio. Eleganti le botteghe, dove sono stati esposti e messi in vendita i migliori vini della più rinomate fatture della Toscana.

La Fiera sarà un divertimento per tutti; e davvero meritano una parola di elogio il signor Massimiliano Paoletti e i suoi figli per avere avuto il coraggio di effettuare un insieme di cose assolutamente splendido e attrattissimo.

***

Un brutto fatto che ha impressionato la cittadinanza è successo ieri sera.

Il signor J. S. Ballyn di Londra, appena sbarcato dal piroscafo che qui lo aveva condotto da Genova, sentì darsi un urtone e un colpo al fianco da un individuo il quale si diede subito alla fuga.

Toccatosi il fianco, si accorse di essere ferito.

Alcuni passanti lo condussero all'ospedale, dove la ferita fu giudicata assai grave.

Per suo espresso desiderio il signor Ballyn fu accompagnato all'*Albergo del Giappone*, dove tuttora trovasi in condizioni non troppo belle.

Il signor Ballyn, che non dice una parola in italiano, non era mai stato in Livorno e solo vi si trovava da pochi minuti.

Il misterioso ferimento è vivamente da tutti deplorato.

***

Stamattina è arrivato il piroscafo inglese *Prince-Leopold*, comandato dal capitano Giorgio Wilson, proveniente da Glascow, carico di carbone.

Il 5 del corrente, di sera, nelle acque del golfo di Guascogna, durante un forte vento da nord-est, incontrò un brigantino a palo inglese che faceva segnali di soccorso.

Avvicinatosi, seppe essere il *Fenix*, comandato dal capitano Pietro Ronsay, proveniente da Safi (Marocco), carico di fagiuoli, diretto a Gloucester, con otto persone di equipaggio. Il brigantino stava per sommergere causa una falla d'acqua. Ebbero appena tempo di scendere nelle loro imbarcazioni, salire sul piroscafo, che il brigantino era colato a picco. I sei naufraghi sono qua sbarcati e verranno rimpatriati per cura della autorità inglesi.

NATALIA E SUO FIGLIO

Indiscrezione di re Milano. I radicali e la risposta del re.
Belgrado, 11 febbraio.

(PRAVI SRBIN) — Facciano pure il loro comodo i signori che sono al governo della Serbia. Smentiscano e protestino pure quanto vogliono, ormai la cosa è nel dominio del pubblico, e vani riescono sempre i conati di chiunque vuole soffocare quello che la pubblica opinione ha consacrato ormai. *Fatum immutabile*, e lo sappia Cristich e la Stampa prezzolata che corra menomare il fatto, che è il seguente:

Giorni addietro il nostro principe ereditario Alessandro, ragazzo non ancora trilustre, ma intelligentissimo, visitava il suo reggimento acquartierato in una caserma nella città superiore. Gli ufficiali del reggimento, dopo avere compiuti i loro doveri militari, offrirono al principe un *lunch* — secondo taluni fu il principe invece che offrì questa specie di banchetto agli ufficiali. — Comunque sia, nel detto *lunch* successe un fatto la cui importanza è grandissima, distraggendo esso un grandissimo errore che, per sanzionare vieppiù maggiormente l'odioso atto del divorzio, si volle far credere al mondo, che cioè il principe Alessandro fosse indifferente per sua madre.

Nel detto banchetto, venuto il momento dei brindisi, gli ufficiali ne fecero molti al re, alla patria, al suo avvenire, ecc. Il principe sorrideva e taceva. Pregato a lungo di voler esso pure brindare, si levò allora e col bicchiere in mano disse questa testuali parole: « *Signori e compagni: io bevo alla salute della mia buona madre!...* » Se un fulmine fosse scoppiato in quel momento sul desco avrebbe generata minor confusione di quello che fecero le parole spontanee e sincere del giovane nostro principe. Gli ufficiali si guardarono meravigliati, confusi; ma vedendo che il principe continuava imperturbato a guardarli, col bicchiere in mano, tutti, come spinti da forza magnetica, toccarono il bicchiere d'Alessandro e risposero ai brindisi.

La notizia, sparsasi in un baleno per la città, trovò potente eco nella popolazione e riuscì per un attimo l'assopito nostro affetto per la buona regina.

Il re, udita la cosa, non si dava pace; e, ordinando al fedele cortigiano Cristich di far smentire dagli organi ufficiosi il brindisi, rimproverava poi vivamente il figlio della sua scappata. La smentita ufficiale non valse a nulla, anzi ottenne l'esito opposto di quello che si sperava raggiungere, perchè essa tacciò il piccolo nostro principe di snaturato, privo di affetto figliale ed ingrato verso sua madre. Ma così non è, lo sa il cielo ed i serbi tutti: il giovane principe piange, e sempre invoca e prega per sua madre e maledice la Germania che lo divise dalla sua genitrice; accusa i tedeschi soltanto perchè, poveretto, non sa ancora concepire ciò che sia il divorzio voluto da suo padre e dai troppo accondiscendenti suoi cortigiani, per istigazioni venute dal di fuori.

Non si parla che di questo fatto, e, da quanto si dice, il giovine nostro principe, ad onta delle minacce del padre, va orgoglioso dei brindisi da esso detto alla regina Natalia.

***

L'indiscretezza di re Milano verso sua moglie giunge al colmo. La popolazione di Jeda — secondo quanto narra il *Russki Kurier* — è irritatissima, e si teme ch'essa trascenderà a un brutto accesso se non si desiste dallo spiare i passi della regina Natalia, che attualmente passa l'inverno in detta città nella Crimea.

Si scoperse che re Milano fa seguire da vari suoi fidi cagnotti i passi di Natalia. Mesi fa si scoprì che venne scoperto uno di questi fidi il quale viaggiava nello stesso treno col quale essa si recava ad Odessa. Oggi però la cosa fu accertata, perchè vennero scoperti due poliziotti sorbi che giornalmente ronzavano intorno alla casa abitata dalla regina, informandosi minutamente dalle persone di servizio su tutto ciò che Natalia faceva.

La regina, conosciuto lo spionaggio, fu grandemente offesa; vedendo però che la popolazione avrebbe giuocato un brutto tiro agli emissari di suo marito, intercesse per loro.

***

La questione politica interna della Serbia è sempre allo stesso punto. I radicali sono ormai stanchi, è dicesi che operemanno energicamente di fronte al re. Si sta compilando anzi in questi giorni una lista, tutta di radicali, per presentarla per la nomina del nuovo Ministero. Il re non sa intanto a che santo votarsi, è assorto dai domani, scoraggiato sul passato, e pentito di aver data la nuova Costituzione, che lo getti in un ginepraio inaspettato.

Il partito radicale uscirà vittorioso anche nelle elezioni attuali amministrative di Belgrado. La Serbia sempre più radicaleggia; il solo re tiene duro dinanzi alle aspirazioni nazionali... e fino a quando?... Fino a quando la nazione, stanca di essere indecentemente giuocata da un Ministero impopolare, s'imporrà a lui o allo stesso re Milano. L'agitazione è intanto stabile e nulla si ha da ripromettere dall'avvenire. Siamo già andati di male in peggio e ritornati, tutto d'un pezzo, allo stesso punto ove eravamo prima delle ultime elezioni e della promulgazione della nuova Costituzione.

Lo sciopero dei gasisti a Milano

Milano, 14 febbraio.

(*ec.*) — V'ho telegrafato quest'oggi dello sciopero scoppiato tra i lavoranti dello stabilimento Siry Lizars per la fabbricazione di apparecchi a gas, sito al numero 23 in viale Ledovico. Esso assume importanza non tanto per sè, quantunque gli scioperanti salgano a 100, quanto pel fatto ch'esso può segnare l'inizio d'uno sciopero generale in tutti gli stabilimenti congeneri, essendo quasi generali le cause di lamento fra i lavoratori ed essendo questi organizzati in una solidarietà. Se lo sciopero generale scoppiasse, basta pensare che gli stabilimenti di apparecchi a gas in Milano raggiungono la quarantina per farsi un'idea approssimativa del numero degli operai che verrebbero a trovarsi su una strada nel cuor dell'inverno.

Il lagno non era tanto dapprincipio contro la Ditta proprietaria come contro il vice-direttore dello stabilimento, il quale — in assenza dei proprietari e del direttore — si credette in diritto di emanare un ordine che, in vista dell'aumento di ordinazioni, ammontasse di due le ore di lavoro.

Egli scoperse inoltre i permessi d'uscita durante la giornata, fin qui concessi dai capi-fabbrica, decretando il licenziamento irremissibile degli operai in caso di trasgressione ai regolamenti, senza neppur passare per lo studio comune delle punizioni sussidiarie. Così il licenziamento sarebbe stato applicato a chiunque mancasse solo una mezza giornata senza portare una giustificazione medica.

Alla severità di queste misure sarebbero poi congiunti dei lagni d'altro genere per gretteria di trattamento e regime soldatesco.

Si cita per esempio — sono gli operai a narrarle — che i proprietari tempo fa volevano mettere a totale carico degli operai i pagamenti per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro. Gli operai minacciarono fin d'allora uno sciopero, e si giunse ad un accomodamento sulla base del pagamento a metà. Fu forse come rappresaglia a quest'atto di ribellione che dapprima s'impose il lavoro serale, poi quello festivo. Un giorno, essendo morto un loro compagno, trenta operai della sua comitiva uscirono dallo stabilimento per seguire i funebri. Quando si ripresentarono il giorno dopo, tre di essi furono licenziati.

I loro compagni diedero in quel tempo prova di solidarietà, rifiutandosi di riprendere il lavoro se non coi compagni licenziati. E i padroni cedettero. Tuttavia, col pretesto che in quel giorno la macchina era stata accesa senza utilizzarla, la Ditta voleva, con una ritenuta sul loro salario, rimborsarsi della spesa patita. Anche da qui sorse una questione che produsse il licenziamento d'un operaio.

Pare che uno dei capi avesse anche schiaffeggiato un dipendente.

Ciò accrebbe i malumori. A dare poi l'ultimo crollo giunse l'applicazione delle disposizioni accennatevi, la quale'fin da lunedì ebbe per frutto che uno scioperuccio da indisposizione, non potè recarsi a casa, ed un altro, avendo il padre aggravato all'Ospedale, non potè recarsi a trovarlo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

E mentre il convoglio lo allontanava da Roma, Attilio ripetevà fra sè in mille modi: — Pazzo e vigliacco, sì: ma debbo vedermela io; gli altri pensino ciascuno alle loro pazzie e rigiacchezze.

Dopo un paio d'ore di ferrovia smontò a una stazione poco frequentata.

— La vettura del signor conte è andata via da un pezzo, — gli disse Baldassarre che ne aveva già domandato a gl'impiegati. — Non vedendo il signor conte quand'è arrivato il primo treno, quella bestia, perdoni, del gastaldo, se n'è tornato addietro. Io veramente, scusi se per una di queste mattane...

— Cerca un altro legno e bada a te.

— Il legno, eccellenza, eccolo lì pronto. Eh io, perdoni vedo, capirò che a piedi sino all'Oliveto...

— Sbrigati e non mi seccare.

Baldassarre si sbrigò difatti, ma borbottando fra sè:

— Come diavolo il mio cantino va all'Oliveto con questa razza d'umor nero! Ieri pareva lo aspettasse lassù una festa da ballo, e oggi... Se Iddio vuole, ci perderà la minestrina a secciar via la mattina.

Lo sgangherato legnetto preso a nolo da Attilio giunse in vista dell'Oliveto quando cominciava a estinguersi il crepuscolo. Neroggiava la collina su cui sorge il paesello, e i rari lumi di esso non bastavano a svegliare qualche biancheggiamento di case. La brenna si avanzava per l'erta, scuotendo i campanelli, la cui voce pareva scramarsi nei minuti zirli e stridii dei grilli e de le raganelle, mentre il rullio de le ruote e lo scalpito scorrevano tanto in basso nella scala dei suoni, quanto sprillavano in alto quei primi. Finchè la vettura s'era inoltrata all'aperto nella campagna rasa, il ragazzo che la conduceva aveva ingannata la noia del lungo stradale cantilenando; ma presa la costa, il bosco aveva serrato da ogni parte l'orizzonte e i tre uomini tacevano, il vetturino per la fatica della salita, lo Scauri per la tristezza che gli stringeva il cuore, Baldassarre per la soggezione.

Traversarono il villaggio quasi affatto buio. Anzi quel poco di buio, entrato nell'animo d'Attilio al confine dalla selvetta, pareva non potesse svolgersene anche dopo essere giunti nella vecchia bicocca, dove, nella maggior sala, un povero lume a olio fermava un'angusta c

Mercoledì, quindi, nel cortile stesso dell'opificio, vi fu una riunione plenaria degli operai per deliberare sul da farsi e risolvere di eleggere una commissione incaricata di parlare coi padroni e di provveder quindi — se non accontentati — allo sciopero.

Si recarono dal direttore — i padroni essendo assenti — ma n'ebbero una risposta recisa:

— Le disposizioni non possono venir mutate; vi avverto che se al più tardi venerdì non tornate al lavoro vi riterrò per licenziati. Liberi voi di fare quel che volete; ma liberi noi pure.

— Voi sarete liberi coi denari in tasca, — replicò un lavoratore; — noi restiamo liberi colla fame.

Quello che possa far commettere il venire venia lo ha detto testè Roma.

Intanto si terrà fra gli operai della *Lega per la difesa dei diritti del lavoro* (sezione del *Partito operaio italiano*) una riunione per decidere intorno alla resistenza da combinarsi assieme a tutti gli operai guisti, le cui Associazioni fanno appunto parte della Lega.

La deliberazione non è nota ancora, ma se la resistenza generale avrà luogo, Milano sarà triste spettatrice d'uno sciopero ben numeroso.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 15 febbraio.

È aperta alle ore 2,20 pom. A quest'ora i deputati presenti sono già numerosi. Le tribune presentano un aspetto uguale a quello di ieri. Sono popolatissime. Si nota nell'aula Nicotera attorniato da parecchi collocatori. Arriva Crispi e va a collegarire con Bianchéri. Leggesi il verbale d'udienza. Vengono annunziate le dimissioni di Achille Sannia, deputato di Benevento. Se ne prende atto senza discussione. Indi viene ripresa la discussione sulla mozione dell'onorevole Bonghi.

Segue la discussione sulla mozione Bonghi.

Si alza BACCARINI. (*Viva attenzione*) Dice che non farà un discorso, ma una breve dichiarazione. Egli non ammette il sistema di esautorare il Governo per questioni di politica. Per questo motivo sabato scorso interruppe la discussione. Avrebbe voluto che, anzichè sollevare la discussione politica, si invitasse il Governo a sollecitare i provvedimenti d'indole sociale per guarire la causa che originò i disordini di Roma. Questi non hanno origine politica, ma bensì economica. È impossibile negare la esistenza del disagio in cui versano le popolazioni. Anche nel 1879-80, essendo Roma in condizioni difficili, Governo e Parlamento trovarono il modo di aiutare la città. Frattanto dichiara che voterà contro la mozione proposta dall'on. Bonghi; ma analogamente dichiara che non voterà nessun ordine del giorno il quale dia una incondizionata e generica fiducia al Governo. Ciò per tre ragioni. Prima, perchè non ammette il sistema del Governo il quale accentra troppi poteri in una sola persona. In secondo luogo perchè disapprova la politica africana, la quale anzichè cessare dalle avventure, mostra di continuarle con le continue invasioni da Saganeiti ad Asmara. In terzo luogo finalmente, perchè non vuole pregiudicare la questione finanziaria, che si discuterà lunedì, e contro la quale intende di parlare, non accettando nuove imposte mentre dovrebbesi provvedere alle economie. Frattanto, se il Governo insisterà nel chiedere un voto generico di fiducia, egli farà l'ultimo sacrificio non votandogli contro per non separarsi ancora da amici i quali mostrano di continuare nella fiducia verso il Ministero; ma dichiara che si asterrà. (*Mormorio. Commenti*)

Si alza BONGHI. (*Movimento di curiosità*) Comincia per ribattere l'asserzione dell'onor. Cavallotti, che gli amici della pace siano tutti amici dell'ordine. Dice che la primitiva propaganda per la pace fatta da alcuni promotori fu corrotta da altri. (*Rumori. Interruzioni. Rumoreggia anche la tribuna della Stampa*)

BIANCHERI invita i signori delle tribune a mantenere il silenzio. Soggiunge: « Voglio credere che i disturbatori non siano giornalisti. » (*Bene!*)

BONGHI: « Credo invece che siano giornalisti!... » (*Voci:* Oh! oh!)

L'oratore prosegue dichiarando che la sua mozione non esprime sfiducia nel Governo. Anzi nella sua mozione si associa a quanto già disse Crispi, il quale deplorò i disordini... (*Nuovi rumori*) Si distingue tra le conversazioni della Camera. Arrivano Bertolè-Viale, Brin, Boselli, Micali, Saracco, Zanardelli. La Camera è impaziente.

NICOTERA. (*Vivissima attenzione. I deputati circondano l'oratore*) Esordisce dicendo che non malgrado si alza come avversario dell'on. Crispi, a cui lo lega una vecchia e profonda amicizia. Egli voleva disapprovarlo fin da quando Crispi accettava di entrare nel Gabinetto Depretis, anzichè attendere che questo compiesse la sua via. Ma oramai ha il debito di coscienza di aprire l'animo suo. Parlando dei disordini di Roma, se ne dichiara dolente, ma constata che i dimostranti eran pochi. D'altronde erano veri affamati, i quali diedero prova di onestà non commettendo alcun furto. (*Mormorio*)

« Se il fatto fosse avvenuto in altro paese, i dimostranti non si sarebbero limitati a rompere i vetri. Se il panico non avesse invaso la città, sarebbero bastati i cittadini a difendersi. Invece vediamo ancora sudici pattuglie per la città e la truppa ai portoni degli Istituti di credito. Il Governo era informato preventivamente di ciò che sarebbe accaduto. Se voleva impedire i disordini bastava che durante la notte precedente facesse arrestare otto o dieci capi... »

Una voce, interrompendo: Sarebbe stato un arbitrio!

NICOTERA: « Nossignore! Il Ministero dell'interno ne avrebbe avuto il diritto, dopo i discorsi sovversivi che erano stati tenuti. » (*Rumori, colloqui*) Nega che la truppa quel giorno fosse consegnata, come l'on. Crispi ebbe ad affermare. Soltanto 600 soldati erano in caserma. E se Crispi insiste, egli afferma il contrario e interrogherà formalmente il ministro Bertolè-Viale. (*Movimento al banco dei ministri*) Occorsero quattro ore a radunare quaranta uomini contro la dimostrazione salita a Montecitorio.

L'oratore, proseguendo nello svolgimento del suo ordine del giorno (*Vedi Lettera telegrafica da Roma*), dice che, dopo i disordini, l'on. Crispi, tardivamente allarmato, cadeva in eccessi opposti. Rammenta che quando Depretis affermava altra volta potersi proibire soltanto alcune riunioni in determinati casi, l'on. Micali, attuale ministro d'agricoltura, si alzava ad esclamare che quelle erano « teorie russe. » (*Ilarità*) Oggi Crispi dichiara di proibirle tutte.

L'oratore prosegue nel suo attacco contro il Ministero con forma alquanto accentuata. Afferma che a Crispi manca l'idea della gravità della situazione. Oramai, soggiunge, il paese è esausto finanziariamente; disgustato dalla confusione parlamentare; scandolezzato dalle contraddizioni del Ministero, che si compone di elementi opposti, cosicchè si può chiamare un Ministero a scrutinio di lista a base allargata. (*Ilarità*) Termina augurandosi che la permanenza dell'on. Crispi al potere non segni un disastro nazionale. (*Impressione*)

GALLO difende l'operato del presidente del Consiglio dalle accuse rivoltegli dai diversi oppositori. Sostiene la politica del presente Gabinetto che ritiene abile e fatta con mano franca. Confuta il discorso di Nicotera e dimostra che la mancanza di partiti e il disordine parlamentare non possono in alcun modo attribuirsi a Crispi. Voterà quindi la fiducia nel Ministero, sicuro di rimanere fedele ai suoi principii e di fare l'interesse del paese.

GARIBALDI RICCIOTTI fa la storia della attuale crisi edilizia di Roma, che è gravissima. Dice che se ne dovrebbe occupare anche il guardasigilli e chiede che il Governo faccia un'inchiesta sulle Banche.

CHIAVES dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, esprimendo il desiderio che venga costituito il Ministero in modo regolare e conforme alla legge 12 febbraio 1888 sul riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato, passa all'ordine del giorno. » Dice che Crispi andò al potere con idee buone, ma che queste buone idee ha in gran parte esagerate; onde il suo sistema di Governo, tanto all'interno quanto all'estero, è un sistema di esagerazione. Dubita che il presidente del Consiglio non abbia creduto, in omaggio ad un retto funzionamento del regime parlamentare, di togliere l'inconveniente d'un cumulo di tre portafogli nelle mani di un solo ministro.

Eccellente idea di Crispi era quella di governare col concorso di uomini delle diverse parti della Camera le quali concentrano nelle sue idee o nei concetti principali che devono regolare il reggimento dello Stato. Però l'attuazione di questa idea doveva restringersi fra coloro che ammettono francamente le attuali istituzioni. Onde la chiamata di Fortis al potere, mentre egli rende omaggio ai suoi meriti, sembragli un'altra esagerazione di una buona idea. L'onorevole Fortis ebbe a dichiararsi coerente alle sue antiche idee. Ora i fatti avvenuti ultimamente in Roma hanno prodotto in diverse parti d'Italia un'apprensione che è questa: Se avvenissero altrove tumulti di operai, le autorità locali avrebbero l'energia di reprimerli, quando poi dell'energica repressione debbono dar conto ad un loro superiore che è Fortis? Conchiude augurandosi che Crispi voglia liberarsi dalla posizione equivoca in cui ora trovasi. Se non farà il Governo una dichiarazione in questo senso che lo assicuri voterà una mozione di sfiducia.

La dichiarazioni di Crispi.

CRISPI ritiene strano che a proposito di un incidente di mera polizia siasi voluto fare argomento di una ampia discussione sull'indirizzo politico del Governo. Egli vede bene che, combattendo lui, gli avversari intendono non combattere l'uomo, ma i sistemi di Governo che egli sostiene. Accenna brevemente ai fatti dell'8 febbraio, i quali, in confronto di quelli avvenuti a Londra nel 1886 e a Torino nel 1884, sono di ben lieve importanza. Domanda quali altri fatti siano intervenuti per credere sia incapace di reggere il Governo del paese. Ricorda invece il recente pellegrinaggio cattolico a Roma ed il viaggio dell'imperatore di Germania, due avvenimenti di grande importanza, che pure non furono accompagnati dal più piccolo incidente.

Dunque non sono i fatti dell'8 febbraio che vogliansi discutere; ma vuolsi discutere la sua politica, vuolsi insomma che egli lasci il potere. Dacchè è al potere, egli ha lasciato la più ampia libertà che è consentita dalle leggi, e non ha proibito nessun Comizio tranne di quelli nei quali prevalevano idee sovversive; e crede di aver fatto benissimo perchè soltanto la libertà può dar modo a resistere ai turbatori dell'ordine.

Rispondendo a Chiaves, ricorda come egli venne al potere e come fu composto il Gabinetto che presiede, nel quale fuvvi sempre la massima concordia. Si è accusato per aver chiamato Fortis al potere; ora egli deve semplicemente rispondere che un'accusa simile è un'offesa alla lealtà ed onestà del suo amico, e che non si può mettere in dubbio questa lealtà quando prima di entrare in questa Camera giurasi fedeltà al Re ed alle istituzioni. Per ciò che riguarda alla mancanza dei partiti politici, dice non essere colpa sua se i partiti vecchi sono morti e se i nuovi non sono ancora formati.

Al rimprovero che gli fu mosso di aver voluto concentrare nelle sue mani la somma delle cose, risponde che sonvi certi momenti storici in una nazione nei quali non è possibile ad un uomo politico, che ne regge la sorti, sottrarsi a certi doveri ancorchè penosi. I Libri Verdi che furono pubblicati dimostrano che dalle questioni internazionali nelle quali fu involto il Governo italiano non avvenne una che non sia stata risolta con onore del Paese.

Viene poscia a parlare delle cause dei disordini e legge alcuni rapporti che dimostrano come egli avesse ragione l'altro giorno di accennarle alla Camera. Dice che le somme a molti arrestati furono trovate sonme di danaro non lievi; ciò non ha bisogno di commenti.

Risponde a Cavallotti che le sue allusioni ai Comizi per la pace non potevano offendere alcuni suoi commilitoni. Egli mantiene le sue affermazioni relative agli scopi di quei Comizi. Conferma che il giorno 8 le truppe furono consegnate, e difende la condotta del prefetto Gravina, a torto accusato e devoto alla causa della legalità e della libertà. Dice l'onorevole presidente del Consiglio che non volle si facessero arresti preventivi. Può assicurare che nei disordini del giorno 8 i meno colpevoli furono gli operai, e ad avvalorare la sua affermazione cita alcuni fatti. Conclude dichiarando che nulla ha da modificare agli ordini di Governo che furono sempre il suo ideale, così da deputato come da ministro. Invita la Camera a giudicare la sua condotta e ad esprimere esplicitamente il suo giudizio. Se questo sarà favorevole continuerà l'opera sua nell'interesse supremo del Re e della Patria; se sfavorevole, saprà compiere il dover suo.

* * *

FORTIS, sottosegretario di Stato, per un fatto personale dice che non ha mai pensato ad avere l'importanza e il valore che alcuni degli accusatori suoi gli attribuiscono. Risponde a Chiaves che nè i suoi precedenti nè le sue opinioni possono impedirgli di adempiere fedelmente i suoi doveri; dichiara di ciò è dubitare della sua lealtà. Ringrazia il presidente del Consiglio di averlo difeso, e dice che, più di cento giuramenti, vale la sua parola. Può assicurare Chiaves che egli non fu mai fautore di disordini. La fede democratica, che fu sempre la sua, non si può confondere coll'abitudine di fomentare disordini. Quindi egli vagheggia le riforme politiche sociali, ma sempre entro i limiti della Costituzione. Se la Camera crede che le sue idee siano pericolose, lo faccia intendere. Egli saprà fare il suo dovere.

VENDEMINI, per un fatto personale, protesta contro le accuse che il presidente del Consiglio mosse ai Comizi per la pace. (*Vivissimi e prolungati rumori*)

Il PRESIDENTE fa notare che non vi è ragione di fatto personale.

VENDEMINI insiste per parlare. (*Rumori vivi e prolungati*)

Il PRESIDENTE gli ne contesta la facoltà.

VENDEMINI continua a parlare fra vivi rumori e proteste della Camera.

Il presidente si copre. La seduta è quindi sospesa. (*Agitazione vivissima*) La seduta è ripresa dopo cinque minuti.

Il PRESIDENTE invita Vendemini a rispettare l'autorità del presidente.

VENDEMINI dichiara che è ossequiente all'autorità del presidente, ma che sente il dovere di protestare contro le accuse del presidente del Consiglio.

CHIAVES e NICOTERA parlano brevemente per un fatto personale.

Il PRESIDENTE: « Ora il deputato Bovio dovrebbe svolgere il suo ordine del giorno... »

Voci: A domani! A domani! — *Altre voci:* No, si continui!

Il PRESIDENTE interpella la Camera. Deliberasi di rimandare il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 7,5.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — I Duchi d'Aosta. — (*Nostro telegr., ore 10 ant.*). — Ieri sera, stanchi del viaggio, il Duca e la Duchessa d'Aosta non sono intervenuti, come era stato annunziato, alla rappresentazione del San Carlo.

— Un pranzo prefettizio. — Ieri sera, il prefetto Codronchi ha offerto un pranzo alle principali autorità. Vi intervennero il sindaco, l'ammiraglio della flotta germanica, il console generale tedesco Otto Beer, i senatori Mirabelli, Calenda, Borgnini, Manzi, i generali Avogadro e Bertolè-Viale ed il vice-ammiraglio Orengo. Non venne pronunciato nessun brindisi.

— Feste in onore degli ufficiali della squadra tedesca. — Questa sera, presso il vice-console di Germania Anselmery, sarà dato un ballo in onore degli ufficiali della squadra tedesca. Domani il casino tedesco offrirà un *lunch* e dopodomani il vice-ammiraglio Di Saint-Bon darà un pranzo al quale interverranno anche altri ufficiali tedeschi presenti in Napoli. Interverranno tutte le autorità cittadine. Lunedì 18, la squadra lascierà Napoli.

— I Duchi d'Aosta. — I Duchi d'Aosta, com'era annunziato, dovevano oggi fare una gita pel golfo, ma il tempo pessimo impedì che la gita stessa venisse effettuata.

CESENA. — I funerali del colonnello Valzania. — (*Nostro telegr., ore 5,10 pom.*). — La città rigurgita di persone qui convenute da ogni parte di Romagna per i funebri solenni del colonnello Eugenio Valzania, fortissimo soldato della patria e della libertà. I muri sono tappezzati da ogni sorta di manifesti listati a lutto. Tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto cittadino. Giungono incessantemente rappresentanze di Associazioni d'ogni genere con bandiere abbrunate e corone. Dietro invito del sindaco, senatore Salatini, i funebri saranno fissati per le ore 3; causa però le difficoltà per l'ordinamento del corteo, che era immenso, vi fu molto ritardo. Ora il corteo sta avviandosi al cimitero, che è assai distante.

Finora si sa che saranno tenuti tre discorsi: uno del sindaco, uno del signor Fratti e l'altro dell'avvocato Torchi.

Apriva il corteo il feretro stesso del defunto coperto da un velluto cremisi con sopra le insegne di colonnello garibaldino. La bara era portata a braccia da garibaldini in divisa e da giovani a capo scoperto. Seguiva la presidenza del Circolo Mazzini, la Consociazione repubblicana, il sindaco di Cesena, la Giunta ed il Consiglio, la scolaresca, 188 Associazioni con bandiera e varie senza. Nel corteo erano sparse nove musiche. Fra le Associazioni ne notai undici di reduci, una di veterani, una di socialisti.

Lo sfilata durò un'ora giusta. Moltissimo popolo faceva ala lungo tutto il percorso.

GENOVA. — Ancora gli studenti. — (*Nostro telegr., 15, ore 11,50 pom.*). — Il prof. Piuma si è opposto alla nomina di un supplente alla cattedra di calcolo infinitesimale, e quindi oggi si è recato all'Università per fare la solita lezione. Gli studenti lo accolsero con fischi vivissimi e lo costrinsero a rifugiarsi in segreteria. Persistendo poi la dimostrazione ostile, il prof. Piuma si allontanò uscendo per la porta dell'Orto botanico. Un gruppo di studenti si recò ancora a fischiare sotto l'abitazione di quel professore. Parecchi studenti hanno l'intenzione di lasciare l'Università di Genova e di recarsi in altra città. Intanto, in seguito ai disordini d'oggi, il Consiglio accademico ha deliberato la chiusura dell'Università.

MANTOVA. — Una riunione di muratori disoccupati. — (*Nostro telegr., 15, ore 10,50 pom.*). — Oggi ebbe luogo una riunione di un centinaio di muratori disoccupati. La truppa era consegnata. Si fece sfoggio di guardie e carabinieri, ma non nacque alcun disordine. I muratori si limitarono a nominare una Commissione per ottenere sollecito lavoro. Si telegrafò al Ministero ed ai deputati per sollecitare la demolizione di alcuni vecchi fortilizi.

NOTIZIE ESTERE

CHARTRES. — Un'esplosione in un ufficio postale. — (*Ag. Stef., 15*). — Una violenta esplosione, attribuita a dinamite contenuta in una cassetta postale, si udì all'ufficio centrale della Posta. Tre bambini furono feriti gravemente. Venne aperta una inchiesta giudiziaria.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 16 febbraio

L'Assemblea legislativa.

Domani il nostro collaboratore prof. G. C. Molineri dedicherà all'Assemblea legislativa l'ottavo dei suoi articoli sui quadri e caratteri della Rivoluzione francese.

Trattando di quest'epoca l'autore tratteggierà pure le figure di Condorcet, Vergniaud ed Isnard, e dirà pure dei celebri *Clubs* e *Salons* di quel tempo.

* **Teatro Gerbino.** — Com'era da prevedersi, la serata della valente prima attrice signora Emilia Pieri-Alfprandi è riuscita delle più animate e, diciamo pure, delle più attraenti della stagione. Si trattava in primo luogo di giudicare una novità drammatica straniera, e poi di udire la sentante in una parte irta di tante difficoltà come quella di Nora, la protagonista del notato dramma di Enrico Ibsen. E da questo lato il pubblico ha dato all'attrice tale attestato d'onore da commuovere anche la più provetta e le più celebri in arte. Quanto al dramma norvegese, tradotto dal Galletti per le scene italiane, esso venne ascoltato con religiosa attenzione e giudicato un buon lavoro, non privo però di menda.

Il primo atto, piuttosto lungo, ritrae con maestria l'ambiente di una famiglia di buoni borghesi, la famiglia Helmer, composta dell'avvocato Torvaldo, della moglie Nora, e di tre bambini.

La signora è felice perchè il marito fu nominato direttore della Banca Commerciale. Col nuovo impiego si potrà viver meglio e godersi la vita allegramente. Ma la signora Nora nasconde un *terribile* segreto. Essa, per salvare la vita del suo Torvaldo, che fu gravemente ammalato, contrasse un debito di 6000 corone (moneta norvegese) per condurlo in Italia ed ottemperare così alle prescrizioni dei medici. Torvaldo guarì completamente, e quando chiedeva a sua moglie: « Chi ti ha dato il denaro? » Essa rispondeva: « Mio padre! » Intanto, per pagare il debito del viaggio, la buona signora copiava carte di nota all'insaputa del marito e quanto prima si sarebbe liberata dall'obbligazione che aveva col signor Krogstand, un impiegato della Banca Commerciale. Costui però è un cattivo soggetto ed il nuovo direttore Helmer ha deliberato di licenziarlo dall'impiego.

Siamo alla vigilia di Natale. La signora Nora, che è sempre bambina perchè così l'aveva avvezzata suo padre e tale la chiamava il marito, si dispone a preparare l'albero di Natale per i bambini e si diverte a far muovere i giuocattoli, a suonare le trombette che dovranno fare la gioia dei suoi piccoli Ivar, Bob ed Emmy. Entra il signor Krogstand e la prega di usare tutta la sua influenza presso il marito perchè non lo mandi via dalla Banca. La signora si rifiuta.

— Ah sì? — dice l'altro, — ebbene io mi varrò di questa sua obbligazione per avvelenarle l'esistenza.

— Ma io vi pagherò.

— È cosa importa a me? Su questa carta vi è la firma di vostro padre da voi falsificata ed io vi denunzierò al procuratore del Re e vi farò condannare.

La signora rimane allibita. Poi soggiunge:

— E che male c'è?

— Ci sono le leggi.

— Ma io l'ho fatto per salvare mio marito.

Il Krogstand fa un inchino e parte.

La signora è talmente impressionata da quella minaccia che non ha più il coraggio di parlare.

Ed è attorno a questo incidente che si svolge il dramma.

Al secondo atto si assistono a due o tre potenti scene in cui la signora, per non svelare il segreto del prestito a suo marito, lo prega a non cacciare dalla Banca il Krogstand. Fa in seguito la prova di una *tarantella* che dovrà ballare in una festa di famiglia, mentre ha la disperazione nel cuore. Ed è in questo punto che la signora Allprandi-Pieri si è rivelata attrice distintissima.

All'ultimo atto la signora ha deciso di suicidarsi anzichè confessare la propria colpa al marito; ma costui viene a sapere il tutto da una lettera del Krogstand ed inveisce contro la moglie. Più tardi però, mercè i buoni uffici di un'amica di Nora, la signora Linde, che ha un grande ascendente su Krogstand, la terribile obbligazione viene abbruciata. Allora l'avv. Helmer vuole abbracciare la moglie, la quale si rifiuta e dice: « Finora sono stata una bambola, ora non lo sono più. Lascio la tua casa, lascio i bambini e vado a provvedere alla mia educazione, che non avete saputo darmi nè mio padre, nè tu. » E cala la tela.

A questa finale un po' astrusa ed inaspettata il pubblico ha fatto il viso arcigno. Tuttavia la signora Pieri è stata chiamata al proscenio un'infinità di volte, come ai due atti precedenti, ed è stata regalata di eleganti mazzi e cesto di fiori e di oggetti di valore.

Aggiungiamo che nel dramma dell'Ibsen vi è un curioso personaggio, il dott. Rank, come spiritico ed ozioso, il quale, credendo prossima la sua fine, si abbronza e poi manda agli amici la carta di visita listata in nero con una croce.

* **Teatro Alfieri.** — Dopo essere stata due volte annunziata e due volte rimandata, causa un'indisposizione di papà Giove-Tani, ieri sera è ritornata in iscena la vecchia operetta *Orfeo all'Inferno*, di Offenbach, che la Compagnia Tani con la buona esecuzione, con l'elegante allestimento scenico ha saputo... ringiovanire. Il pubblico, com'era a prevedersi, era affollatissimo, ed applaudì a più riprese i principali esecutori, richiedendo qualche *bis*, specialmente del *can-can*, ballato da quel demonietto dell'Elena Tani con l'attore Massucci.

* **Teatro Carignano.** — Stasera andrà in iscena, come preannunciammo, la nuova commedia in 4 atti di G. Ferrario: *Pace in guerra*. Auguri.

* **Scuola d'accompagnamento Cusella.** — La quarta seduta d'abbonamento, annunciata per domani, è rinviata ad altro giorno, in causa di una indisposizione sopravvenuta alla signorina Forni.

* **Una conferenza alla Società Paolo Bertotti.** — Stasera, sabato 16 corrente, alle ore 8 1/2, nel locale sociale (via Giulio, 24) il sig. Marchetti Giuseppe terrà la 7ª conferenza settimanale svolgendo il tema « Dalla Luna. »

* *Francia e Italia.* — La rottura delle relazioni amichevoli tra Francia e Italia non ha giovato nè all'una, nè all'altra.

La colpa del presente stato di cose dai francesi fu a noi attribuito e da noi addebitato ai vicini nostri. Molto si discusse su per i giornali della condotta reciproca nel passato e nel presente; ma gli animi sono sempre sospesi.

Esce quindi opportuno l'opuscolo *Francia e Italia* che gli editori L. Roux e C. hanno posto oggi in vendita al prezzo di lire uno.

Esso è dovuto ad un uomo altolocato e versatissimo nelle faccende politiche, la cui sana parola tornerà certamente gradita a quanti tengono dietro con amore a quello che tocca gli alti interessi della patria.

CRONACA

Sabato, 16 febbraio

Una festa veneziana in casa Nigra.

Le feste di casa Nigra dovevano avere una conclusione artistica per eccellenza — artistica pel genio cortese dei padroni di casa, artistica per la trovata. E si conclusero la notte passata in una festa veneziana. Oh! bel San Marco! o ricordi gloriosi di Ridotto, dove aveva convegno quanto di più eletto desse al mondo il genio, la cortesia, lo spirito dei veneziani! O soavi memorie della Laguna inondata dall'argento lunare! O dame biondo e gentili, che spandeste nel tempo dell'arte tanta onda di poesia femminile! O geniali ritrovi di mascharo sotto le Procuratie! O gondole misteriose, che tanti poeti d'Italia avete cullati dolcemente pei silenziosi canali e per la quieto distesa dell'acque! O gustose maschere di Carlo Goldoni!... O tele giocondo di Paolo e di Tiziano!... O Venezia tutta bella e geniale nella gloria de' tuoi monumenti, nei ricami de' tuoi palagi, nella serenità dei tuoi tramonti, nella mestizia de' tuoi canali!... Voi, voi, care e dolci memorie, venite in soccorso del povero cronista, cui s'agitano nella mente tanti colori, e manca, ahimè, il pennello sicuro e la tavolozza per farne una fela degna del soggetto.

Come sia nata nei signori Nigra l'idea d'una festa veneziana non diremo. Il fatto è che questa notte in casa loro abbiamo vissuto tutta una notte veneziana in piena Torino. Gli invitati avevano ricevuto un elegante invito su pergamena, il quale pregavali di intervenire alla festa da ballo alla veneziana in costume con maschera o in domino. La pergamena era adorna di un artistico disegno ad acquaforte rappresentante una vedeta della poetica regina delle lagune e la piazzetta di San Marco popolata di maschere. Al cortese invito risposero oltre a cencinquanta cavalieri e una quarantina di signore.

La festa era indetta per le dieci; e a cominciare da quest'ora fu un continuo rincorrersi di carrozze, che, imboccando via San Secondo, venivano a portare maschere al palazzo Nigra. La curiosità aveva tenuti gli abitanti del quartiere e molte persone si affollavano dinanzi al palazzo per veder scendere dalle vetture le incognite signore. In un'ora le sale rigurgitavano della folla più vaga, più ricca, più elegante, più variopinta. Lo scalone era stato addobbato con novità e buon gusto; le cuprivano intrecciandosi bellamente alcune grandi fasce bianche con scritti a colori i nomi di parecchi aderenti, tende e ombrelli orientali, e piante ornamentali, e fiori, e volti di maschera e perfino... certi domino sovratutti mistoriosi, i quali ebbero la santa pazienza di star di sentinella tutta la notte senza mai moversi o lagnarsi!...

Nelle sale era un vero trionfo di luce e di colori. La sala da ballo particolarmente era tutto un scintillio: le pareti, di damasco rosso, erano ricoperte di una pioggia di prismi di cristalle, i quali riflettevano la viva luce dei doppieri nella miriade delle loro sfaccettature.

A ciascun invitato veniva consegnato un elegante *carnet* in pergamena, formato di vari foglietti legati insieme e tutti istoriati ad acqua forte con analoghe vignette ricordanti Venezia e le sue maschere. Completava l'opera dell'artista disegnatore un elegantissimo mazzo pure in pergamena, sul quale erano, con geniale trovata, messi insieme una vedutina marinaresca, un bel gambero rosso fiammante, un aureo merletto e un vaso di fiori. Il mazzo era italianamente intitolato: *Cena* e scritto in schietto e gustoso veneziano.

Dopo quello che abbiamo detto del complesso della festa non abbiamo bisogno di fare gli elogi alla cena, che fu suntuosa e squisita nei vini e nelle vivande e servita signorilmente.

Una naturale concatenazione di idee ci ha condotto a dire della cena prima di aver parlato della musica eseguita da un quintetto sotto la direzione del maestro Mayer. Fra i ballabili notiamo una applaudita quadriglia *Domino gentil* composta (versi e musica) e dedicata al padrone di casa dal conte Fossati, che la diresse.

Un'ultima nota sull'ambiente, prima di venir a parlare degli invitati. Alla porta stava il *Consiglio dei dieci*, ed erano... nove domino bianchi e neri, i quali avevano incarico di sorvegliare e controllare l'identità delle persone che entravano nelle sale.

Ed ora diamo uno sguardo a tutta questa folla di gentili dame e di cavalieri che per alcune ore si rincorsero intrecciando madrigali e baciate nascosti gli uni agli altri dalla maschera discreta.

* * *

La curiosità generale era rivolta, naturalmente, all'elemento gentile, alle bizzarre, elegantissime maschere splendenti di trine, di pizzi, di brillanti, in una parola, di quanto vi ha veneziamente ricco e bello; ed è adunque di questo elemento che il cronista, per primo la sua prova di maestà stanca, deve riferire in primo luogo. Ma qui il cronista perde, come si suol dire, il latino, perchè, mentre ammirava le misteriose maschierine, non poteva, causa appunto il mistero, prender nota precisa di cose. D'altra parte quella folla così strana, così seducente, così incognita si agitava in modo che le impressioni del più freddo osservatore si succedevano ingarbugliando la matassa delle immagini percepite.

Ricordiamo d'aver intravveduta la gentile padrona di casa, la signora Maria Nigra-Prever, celata sotto ricchissimo spoglio di dama goldoniana, coperto il volto di fitti pizzi, vestita di broccato, e di averla veduta poi senza maschera una dama della Serenissima, vestita di ricca stoffa con pizzi trapuntati con fili d'oro e con splendidissimi gioielli di brillanti dell'epoca sul petto e nell'acconciatura della testa, sulla quale si ergeva un corno dogale pur esso tempestato di brillanti.

La signora Maria Allara-Nigra, lasciato il ricco domino, apparve nelle vesti sontuose di una dama veneziana del mille, cioè vestita di stoffa antica guernita e trapuntata d'oro con stola pendente dal petto fino a terra, con manto celeste di velluto e con finissimo velo trapunto d'oro scendente dal capo, dove era fermato da diadema di brillanti.

Nel rimescolio di quella folla briosa e sbalorditoia abbiamo veduto ed ammirato parecchie mascherate una più bella dell'altra, ed ogni qualvolta queste entravano nella sala era come una nuova ondata di brio che invadeva gli altri. Bellissima quella di tre eleganti e candido pellegrine col bordone e la tradizionale zucca, con la zazzera bionda, vestite di panno, coperto il capo di un cappello a larghe tese; erano le signore Bologna-Cova, Voli-Cova e baronessa Vico che... quando tornarono dal pellegrinaggio erano poi tre elegantissime dame in smaglianti toilettes. Quattro sontuosi domino di pizzi bianchi a cappello aguzzo, impenetrabili agli sguardi altrui, si rivelavano poi nelle signore baronessa Crova, marchesa d'Ormea di Palazzo, conte Camillo Gay e barone Pippo Casana; le due prime l'una in toletta di stoffa bianca guernita di pizzi bianchi, la seconda in verde-smeraldo e pizzi bianchi.

Di grande effetto fu l'entrata nella sala di una mascherata rappresentante una bizzarra banda-musica: erano undici frati bianchi similanti ai confratelli della Misericordia, con musica dipinta sulla schiena ed istrumenti musicali dipinti sul petto. Un'altra bella mascherata fu quella di sette caricature uniformi dello *superchiò*, disegno del cav. Biscaretti: giubbe ristrettissime rosse, calzoni neri, enorme cravatta bianca e volto nerissimo.

Ma ritorniamo alle signore che abbiamo per un momento abbandonate per seguire il filo delle impressioni.

Elegantissima la signora Marie Lanzone dapprima avvolta in finissimi pizzi bianchi ed indi in celeste con ricami indiani in argento. La signora Nasi-Trombetta in principio una matronale dogaressa, indi in toletta gialla e celeste. La signora Cora-Cora vestiva un superbo costume Primo Impero. La signora Bertola-Prever vestiva elegantemente in rosso cupo. La signora Vicari-Fiandino un indovinatissimo costume fantasia con un enorme e artistico cappello nero guernito di grandi piume bianche.

La signora Albertone era una bizzarra Mascotte dalla testa a fiorami, dal cappello di paglia rivoltato all'indietro e parrucca bionda; la marchesa Moncrivello era una dama veneziana superba vestita di bianco, adorna di splendidissimi brillanti e parrucca; la signora Ambrosetti in toletta elegantissima nera e gialla con ricami d'argento; la contessa Gani dapprima in domino nerissimo di pizzi, indi in toletta rosa e nera; la contessa Castelvecchio-Andreis in bianco e parrucca bianca; la signora Corlana-Chevallay vestiva una toletta di raso ricamato, ganza e piume bianche; la signora Mazzucchi in rosa; la signora Ghisio in celeste, nastri gialli e parrucca bionda; la signora Voli-Maronco in toletta gialla e piume bianche; la signora Sermani in bianco e rosa pallido; la signora Arrigotti in toletta bianca e fiori rossi; la signora Rossotti in nero; la contessa Barbavara era una elegantissima dama dell'epoca di Enrico III.

Vestiva toletta nera a ricami d'oro la signora Demma-Voli e pure in nero parrucca bianca la signora Godino. La signora Monti-Peano indossava una toletta graziosissima rosa e ricami colorati e portava parrucca bionda. Elegante la toletta della signora Chiaves-Calandra. In arancino era vestita la contessa Gloria di Sant'Albano; eleganti le toletto della contessa Ricardi di Lantosca e della contessa Toesca; della contessa Martin-Montù in rosa a pizzi e piume, della contessa Fossati in nero e blu; della signora Nasi-Sella in raso rosa e parrucca bianca. La signora Talucchi era in rosso ed in nero, ed in nero erano le signore Voli-Capello e Bertola.

Per non ripeterci abbiamo taciuto dei brillanti a profusione che ognuna di queste signore portava; abbiamo veduto gioielli di straordinario valore, antichi e moderni.

Le abbiamo poi nominate tutte? Mio Dio, questo dubbio è doloroso; ma caso mai poi turbine delle danze e nelle animate conversazioni ci sfuggisse un nome, chiediamo venia a mani giunte.

Nel sesso forte non meno originali e bizzarri erano i costumi; c'era un gioviale Pantalone (marchese Voli-Asinari), un simpaticissimo Toreador (Guido Nigra), un esatto costume dell'epoca di Cimabue (sig. Olivetti).

Questi abbiamo riconosciuti, e poi un ricchissimo Levantino, e uno stuolo allegro di paggi medioevali e cavalieri veneziani di tutte le epoche prima del secolo, un numero grandissimo di domino vari multicolori e multiformi, dalla *beata* veneziana al più pericoloso domino.

E tutta questa folla elegante, nelle seriche vesti dai vividi riflessi in quel mare di luce, sullo sfondo delle tappezzerie sontuose e degli ori e degli specchi, agitantesi, chiacchierina, animatissima, ora vorticante nella danza ora sparpagliantesi per tutte le splendide sale tanto prima che dopo la mezzanotte, cioè dell'ora dello... smascheramento, presentava un aspetto indefinibile, ma certo indimenticabile.

Le danze scorsero un po' all'ora della cena; in quel momento la festa assunse un carattere nuovo, un'animazione differente e poi proseguirono più brillanti, diremo più entusiastiche, finchè suonò l'ora del ballo finale, il *Cotillon*, diretto dall'avv. Ivaldi.

Le figure del *cotillon* riuscirono brillantissime ed originali; la prima fu quella delle maschere italiane: Giandoia e Giacometta, Pantalone e Rosaura, Pulcinella e una dama napolitana; la seconda fu quella dei tamburelli o trombe; la terza consisteva in una specie di lotteria; furono portati nella sala tre stendardi di stoffa antica portanti eleganti ventagli di piume, ciascuno dei quali recava un numero corrispondente ad altro numero che veniva tirato a sorte dalle signore.

Le vincitrici ebbero così un gradito ricordo della splendida festa. Infine ogni signora ebbe in dono un mazzo di fiori stupendi autentissimi, venuti da Eze, e con i fiori terminava all'alba la fest

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA

Per Giacomo, rimasto col suo ideale antico, v'erano in tutto ciò gioie squisite; egli non sognava, non desiderava nulla di più; per Carolina, la quale aveva conosciuto altri piaceri, non v'era che una grande monotonia, una nauseante volgarità.

Era dunque per poltrire in quella esistenza comune che s'erano riuniti? A trent'anni i nostri piaceri non possono più essere quali [illegible] a vent'anni. Non lo sapeva Giacomo? Se, in altri tempi, ella aveva potuto divertirsi in quelle passeggiate a piedi, in mezzo a quelle pianure tristi e fetenti, se altre volte ella s'era fatta una festa del pranzo a due franchi del Palais-Royal, ora l'idea sola di quei pranzi le ripugnava. Respirando quello miasmatico unto e vischioso, fendendo quelle porzioni di carne affogata nello [illegible] salso, il cuore le [illegible] meno. Come mai Giacomo aveva potuto rimanere a quel punto? A lui pareva che quand'anche a fianco d'un marito ricco e *blasé* ella non avesse preso altri gusti ed altri bisogni, soltanto col tempo o naturalmente avrebbe ripudiato quei volgari divertimenti della prima gioventù. Non era di suo moto proprio che aveva rinunziato alla bambola ed alla corda per saltare? Giacomo era dunque sempre un fanciullo?

Quelle inquietudini e quei disgusti che s'erano prontamente dichiarati in lei avevano cominciato per manifestarsi ostensibilmente con noia profonda, poi con una certa durezza nelle azioni e nelle parole, poi con atti d'impazienza, poi, finalmente, con aperti rimproveri.

Eccitata dall'idea dei grandi sacrifizi ch'ella credeva aver fatto, stanca dalle continue violenze che doveva imporre al suo amore, al suo carattere, ai suoi gusti, dopo d'aver parlato la prima volta, ella si sfogò sovente.

Per Giacomo ciò era stato un grande dolore e nello stesso tempo una grande sorpresa. Come, Carolina non era felice? L'esperienza non le aveva dunque apposto nulla? Stavano per ricominciare le lotte di un tempo? Chi la faceva soffrire? Che cosa voleva?

Voleva la libertà; voleva non aver da nascondere i suoi sentimenti; non voleva rompere le loro relazioni, ma voleva renderla ragionevole e sopportabile; voleva [illegible] scendere dal ridicolo o perpetuo entusiasmo dove Giacomo ostinatamente si manteneva; ri[illegible] all'isolamento geloso che gli aveva creato; ripigliare i suoi modi personali d'agire, di volere, di comprendere, di sentire; voleva, finalmente, cessare di essere un riflesso, un'eco, ridiventare se stessa coi suoi difetti e colle sue qualità.

E tutto ciò che voleva, senza lasciarsi arrestare da considerazioni di generosità o di pietà, francamente, freddamente, ella lo compì.

Per devozione, per imitare l'esempio che Giacomo le aveva dato, ella si era messa nei primi giorni a lavorare e, a malgrado di lui, aveva compiuto il suo dovere nel lavoro quotidiano; ella abbandonò quel lavoro e consacrò il tempo che passava in casa a fabbricarsi civettuosaglie per la sua toletta od a leggere romanzi che prendeva al gabinetto di lettura del quartiere.

Come lui e quanto lui ella aveva voluto dapprincipio l'isolamento; rinunciò in seguito a quella continua intimità che alla lunga aveva finito per trovare [illegible] noiosa; visitò le [illegible] antiche amiche e condusse in casa quelle che vollero venirci.

L'appartamento che occupavano era abbastanza meschino. Non v'era che una camera un po' decente, camera di [illegible] si era fatto lo studio di Giacomo; ella ne fece una specie di salone, in un angolo del quale il povero giovane dovette relegarsi a lavorare mentre tre o quattro donne gli cicalavano dattorno.

Eppure tutte le difficoltà incontrate, tutti quei cambiamenti in Carolina non lo scoraggiarono. Senza lagnarsi sopportò i rimbrotti, le durezze, le collere, le inesplicabili assenze, gli sdegni ostentati; senza una parola di rimprovero o di avvertimento soffrì gl'abbandoni nel quale ella lasciava lui e la casa; la vita grigia, fredda, volgare che gli faceva, egli l'accettò.

E la sua passione tuttavia era una di quelle che vivono pel godimenti dell'immaginazione quanto pei quelli del cuore; ci occorrevano le seduzioni che porta una donna ingenua, buona, affettuosa, esaltata; ci volevano nello stesso tempo gli eccitamenti che danno la natura e la poesia; eppure, sebbene la mancanza di quelle seduzioni, di quegli eccitamenti lo facesse orribilmente soffrire, più egli soffrì e più amò.

La sua vita divenne una lunga concatenazione di dolorose sensazioni, ma almeno si sentì vivere; il suo cuore spiegò i suoi tesori di affetto, la sua testa si esaltò ed i suoi dolori gli divennero cari.

E da ciò, credo io, che si deve rendersi conto di quel carattere; è da quel bisogno di sensazione ad ogni costo, dolce o crudele, che si ritrova il fondo di tutte le passioni.

In Giacomo c'era ancora certamente l'attrazione di un primo amore, la debolezza dell'abitudine, l'assiduità, l'amor proprio, ma mi pare che quello che lo ha guidato ai suoi atti di debolezza fu la sete imperiosa di emozioni, fu la certezza forse che per lui Carolina non sentirà più amore.

Da ciò tutte le sue torture, ma nello stesso tempo tutti i suoi godimenti, prodotti dalla grande paura di perderla; da ciò pure tutte le [illegible] ingegnose che egli cercava e che, per un resto di dignità, voleva imporsi, scuse che si riassumevano in una parola per lui oltremodo crudele: — Senza la perniciosa influenza di Chalamartin ella non sarebbe così.

Fra i molti fatti che mi [illegible] rimasti nella memoria [illegible] caratterizzanti lo stato in cui si trovava Giacomo in quel momento della sua vita, non ne prenderò che due; l'uno relativo alla sua debolezza sempre crescente, l'altro al suo ultimo sforzo di dignità, al bisogno di giustificazione in una coscienza che [illegible] per sommergere.

In seguito a circostanze che saranno presto spiegate, io e lui ci eravamo riavvicinati, e la prima volta che c'eravamo trovati soli insieme gli aveva parlato di Carolina, non più appoggiando il mio discorso su congiuntura più o meno abilmente dimostrate e dedotte, ma coll'autorità che mi davano i fatti compiuti.

— Che vuoi? — egli mi disse, — l'[illegible] Soffro, è vero, della mia passione; ma non soffro di nulla di ciò che vi tormenta voi altri; nè dell'ambizione delusa, nè della mancanza di fortuna, nè di questo, nè di quello. Tu ti trovi felice, non è vero, perchè non hai che curiosità; ma io preferirei morire piuttosto che cambiare le mie torture contro la tua felicità.

Non risposi. Probabilmente egli indovinò il sentimento di pietà che volevo nascondergli per non esasperarlo, perchè riprese subito riscaldandosi progressivamente:

— Ma, infine, quali sono quelle torture, quei dolori che tu trovi tanto orribili? Io che li sopporto, devo apprezzarli almeno quanto te. In tutta coscienza, quando li paragono a quelli di cui conosco la storia, essi mi sembrano dolci ed insignificanti. Prendiamo la prima storia d'amore che [illegible] mi, prendiamo *Manon*, prendiamo *Adolphe*. Credi [illegible] io possa paragonarmi a Desgrieux?

Che cosa rispondere ad un uomo che vuol giustificarsi con simili argomenti?

Senza aver ripreso con lui le mie antiche abitudini d'intimità, ci vedevamo ancora piuttosto sovente e molte volte avevo tentato di condurlo in campagna, prima di tutto per poter parlare più liberamente, poi per distrarlo ed abituarlo insensibilmente a staccarsi dallo gomuolo di Carolina. Ma, con un qualche pretesto, egli aveva sempre rifiutato.

Finalmente, a corto di buone ragioni per schermirsi, dovette un giorno accettare, e partimmo al mattino per una piccola escursione, a dieci o dodici miglia da Parigi.

Eravamo rimasti intesi con Carolina, la quale invece d'opporsi a quel viaggio l'aveva anzi approvato, che saremmo rimasti assenti [illegible] all'indomani.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Come segretario privato si occuperebbero due ore per sera. Poche pretese. — Scriv. al N. 757, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Un impiegato di primario Istituto bancario di Torino desidera occuparsi qualche ora del giorno in qualità di contabile o segretario di Casa commerciale o privata. Scrivere al N. 34 o 758 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Un giovane ragioniere già segretario-contabile, poi rappresentante, che ha viaggiato il Piemonte articoli olio e salumi, ecc., che può dare di sè buone referenze, cerca un posto come segretario o come pianista. Mite pretese. — Scrivere al Num. 739, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane munito della tenuta dei libri cerca impiego stabile presso qualche Casa commerciale. — Scrivere al N. 39-759 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Si cerca
Direttore d'Albergo per la stagione estiva in stabilimento del Biellese.
Scrivere al N. 36 H 734, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.* 761

Cercasi abile ed esperto viaggiatore-pianista in pelliami, pratico clientela calzolai e negozianti piccolo ingrosso. Condizioni a convenirsi. Serio referenze indispensabili. — Dirigere offerte a N. 13 e 741, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Un signore solo cerca per città di provincia una buona cuoca e cameriera.
Indirizzare lettere e referenze alle iniziali **H 736 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Una giovane signorina tedesca del Nord, con buoni attestati e cognizioni anche nella lingua italiana, cerca un posto come **dama di compagnia** per viaggio oppure istitutrice per piccoli fanciulli. — Si prega indirizzare [illegible] offerte alla **Gisela de Fichte, Fiume**, Ungheria. H 738 X

Persona quarantenne possidente, esperta nell'azienda rurale di collina o pianura, cerca cooperarsi presso signorile famiglia quale **segretario** di casa od agente di confidenza, dando buone ref. ed adeguata cauzione. Rivolgersi all'ufficio del procuratore avv. Vigada, via Berzola, 19, piano 1°, Torino. H 651

Direttore Banca
ottime referenze e certificati cerca una seria occupazione.
Scrivere al N. 23 e 569 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Istitutrice milanese
distintissima, **cerca posto.** Insegna italiano, francese e musica. Ottime referenze.
Scrivere **Luisa Bianchi**, via Nirone, 10, *MILANO.* H 740 M

Comprate da tutti i rivenditori il nuovo giuoco amoristico **RE PIPINO**
Unico illustrato coi 7 *colori del Pride* per soli **5 centesimi.**
Esce tutti i sabati.
Abbonamento anno: Torino L. 2 50 — Nel Regno L. 3 — Estero L. 5.
Amministrazione: Via San Quintino, 23, **Torino.** C 705

Nella famiglia
di un provato Pedagogo in Prussia, che ha diretto per più anni una rinomata scuola in Italia, si accettano alcuni giovani per esservi educati ed istruiti.
Rivolgersi per programmi e schiarimenti al dott. **H. SCZELLENBERG in Marburgo sulla Lena.** — Ottime referenze in Italia. H 740 X

LEZIONI
di **francese, tedesco e inglese.** Prezzi miti. — Via S. Domenico, **34.** C 709

Pittura.
Lezioni in famiglia L. 25, in studio L. 20 mensili. — Scrivere al Pre V. C., fermo Posta, Torino. C 695

Per Rappresentanti
Articoli piccolo utilizio
Via Cernaia, 3. 715

GUANTI A. MERLO 16 - Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO 708

TINTORIA delle **corline, trine** e **stoffe** color **crema**, cent. 35 pacco. Drogheria **CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino.** 710

Piazza Castello **TORINO** Angolo via Po, 1

Grandiosi Magazzini Alla GIARDINIERA

SAVONELLI E C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA

STRAORDINARIA VENDITA
CALZONI PER UOMO

Stoffe pura lana Stoffe pura lana

a prezzi eccezionali

L. 6 50 — L. 7 25 — L. 9 50 — L. 11 50
L. 13 50 — L. 16 75 — L. 21 50 — L. 25 50

Inviare lettere e vaglia all'UFFICIO CORRISPONDENZA
SAVONELLI e C. - TORINO. 669

PER SALA DA PRANZO

e del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle,** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. 661

BATTISTONI ANTONIO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO - Via Corte d'Appello, 9 - TORINO.

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS

È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricevo forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malessori provenienti da povertà di sangue.** 113

Nelle **donne** e **ragazze** dà forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di sorpi rossi.

La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. 4, per posta L. 4 50. È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**

Farmacie: *Torino:* Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour; Oparri, *Vercelli;* Lenti, *Genova;* Modri, *Bologna;* Polli al Carrobio, via Stampa, *Milano;* Ricci, Scalenge, *Roma;* Scarpitti, *Napoli;* Pharmie Sasia, *Marsiglia.* Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Liniumento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, dello cerotto canforato, Tapsia, balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nella stessa farmacia. L. 1 la bottiglia, per posta L. 1 60.

Al prezzo eccezionale
di L. 13 si spedisce contro assegno ferroviario una **cassetta di 6 bottiglie da litro**
Liquori finissimi
assortiti a scelta del compratore: *Absinthe, Anice Estratto, Balsamo di Gerusalemme, Ben Salgari, Chartreuse, Custumi, Crema Ananas, Crema Caffè, Crema Cacao, Crema Vaniglia, China-China, Coca Boliviana, Lacrymite, Rosoglì, Garofano, Garibaldi, Latte di vecchia, Limone, Olio di Rhum, Ratafià, Sambajon, Vaniglia, Wotka, Vino Cuoco, Ichum, Tamarindo, Grietta, Ribes, Grenadine, Anisette,* ecc.
Dalla premiata fabbrica Vermouth e Liquori
A. MOESLE e C., Saluzzo.
H 679 M

Torrent grandioso entro la cinta daziaria di Torino, quasi adiacenti a Stazione Merci, indicatissimi per Stabilimenti industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Eduardo De Alberti,** *fermo in Posta,* Torino. 721

Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via Santa Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di **merceria, novità e passamanterie,** forniture per *sarti, sarte e modiste.* — **NB.** Facilitazioni alle sarte che lavorano nella famiglia. — **CAMILLA GAETANO.** 40

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per mettere dare mobili, pavimenti e tele incerate. Latte dal kg. L. 3; Latte di 1/2 kg. L. 1 50; Latte di 250 grammi L. 0 80.
Sconto ai rivenditori. 48
Farina Lattea Eury Nestlé. — Latte di 1/2 kg. L. 1 80.
Olio fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2 50 il litro.
Presso la droghiera **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

MELROSE RISTORATORE
favorito del
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scolorati il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si acquisterebbe a modico prezzo **casetta** civile con giardino. Non trattasi con mediatori. — Scriv. f° Posta, N. 19, Stampelliui. 731

Alloggi d'affittare
di **9, 6, 5, 3** membri. Bel cielo, scuderia o tettoia. — **Via San Secondo, N. 33.** — Prezzi modici. 578

D'affittare a *modici prezzi,* via dei Fiori, N. 50, e corso Raffaello, a breve distanza dalle nuove Università: Quattro botteghe tanto unite che separate, di cui una con retrobottega e soppalco; Alloggi di 4 e di 5 membri al 2° e 3° piano, acqua potab. interna, gas, balconi con vista verso le colline e via dei Fiori. — Rivolgersi al portinaio. C 660

D'affittare bellissimo locale di 3 magazzini palchettati, marezzi di alloggi di 3, 4 o 5 camere. — Via S. Massimo, 3. C 688

D'affittare al presente: Alloggio al 1° piano di 8 membri, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 3. C 687

D'affittare al presente in via *Santa Chiara,* 38: Botteghe palchettate e magazzino. **Al 1° luglio:** Grande laboratorio. C 752

D'affittare al presente **6 locali pian terreno** in via San Francesco da Paola, adatti per uffizi o magazzini. Prezzo L. 3000. — Dirigersi al portiere *Albergo Feder.* — C 617

A vendere in Valenza Po, a pressochè della stazione, un gran Stabilimento di recente costruzione, adatto per il commercio dei vini, con vasi di cimento, sistema Besard, e tutto un materiale necessario al detto negozio. Grande appartamento di 9 camere, terrazza, giardini e corte adiacente in previsione d'aggrandimento. Potrebbe servire per ogni industria. Si venderebbe con o senza mastriato. *Per* visitarlo e avere schiarimenti rivolgersi dal sig. **Farina,** notaio, **Valenza.** C 683

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
6 Cucchiai / Metallo bianco
6 Forchette / inalterabile L. 4,95
6 Coltelli
id. in Packfond Garantito » 7,95
id. in Alpacca Garantito » 12,50
N.B. Ai soli soddisfatti si riscuote il danaro mediante vaglia postale o F. BIANCHI - Galleria Subalpina, Torino. 345

Al Caffè Sardegna
di
LORENZO ALLIANI
prossimità del S. A. R. il Duca d'Aosta.
Champagne francese L. 5 cad. — **Barolo** da dessert a Barolo amaro per malati. — **Vino da pasto** eccellente e **Vini vecchi** passati bianchi. — **Asti** vecchio d'America L. 3 la bottiglia. 676

Poco. Grazie tante; sai, sarai sempre mio vero affetto, lo promisi e credi voglio sia così. Chi è quel signore? Scrivi presto, addami. *Ciao.* C 755

ASMA
SIGARETTI e GRIMAULT & C°
al CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'**asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.**
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE 561

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di questi **fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato. L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Restituzione del danaro ai non soddisfatti.* H 816 M

Premiato Stabilimento di **pianoforti** ostri e mezzacoda del cav. Griggi Montù Attilio, via Garibaldi, 23, p° 1°, Torino. Vendita, nolo, cambi, riparazioni.

Coniugi Didero
Legna forte da ardere a buon prezzo. — Via dei Fiori, 88. 42

Linimento Galbiati
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 5, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in Torino presso la farmacia *TERRICO* e nelle principali farmacie del Regno. H 91 M

AVVISO.
I sottoscritti annunziano che la Società **Mazzapica e C., Sartoria Inglese,** già corrente in Torino, via Carlo Alberto, N. 1, come da scrittura reg.ta N. 6803, è stata sciolta. Si sono liquidati i conti e saldati i crediti fra i soci in pieno ed amichevole accordo — e in base alla liquidazione i sig.ri soci Sacerdote accettarono delegazione al pagamento di tutte le passività della Società in corrispettivo dell'cessione dei crediti equivalenti in valore ai debiti, pure loro ceduti.
Affermano quanto sopra per escludere ogni infondato apprezzamento sull'esito della Società o qualsiasi discordia contraria al buon accordo esistente fra essi soci.
Sottoscritti: Fratelli SACERDOTE fu Aronne.
750 MAZZAPICA CARMELO.

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo della gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 3 50. — Per spedizione aggiungesi cent 50 per spese di posta. 21
Unico deposito alla farmacia **TARICCO,** *TORINO. — Depositi:* Roma, farm. *Plini;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Molineri.*

ERNIE **Non credere** di guarire il **tumore ernioso** con rimedi senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice N. 7, e via Lagrange, N. 40. *Torino* 17

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

FABBRICA CINGHIE 190
per **trasmissioni, cacciatacchetti, laccioli** e relativi.
Torino — G. BOSIO e C. — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto.

LEZIONI DI LETTERATURA
di **G. C. MOLINERI**
Opera in cinque volumi — L. 12

724
CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Martedì 26 febbraio 1889, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'**impresa** della **costruzione di quattro chioschi in ferro** per la vendita di giornali, il cui importo complessivo è calcolato in L. **4140.**
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Tecnico.

Società Anonima Isolato San Teodosio
Capitale versato L. 900,000.
Sede in TORINO, via Principe Tommaso, 48, casa propria

L'***Assemblea generale degli Azionisti*** è convocata per il giorno **13 marzo 1889,** ore 2 pomerid., *via Valperga Caluso, N. 19, piano terreno,* col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1888 e riparto dividendo;
3. Nomina di Amministratori e Sindaci.

Il deposito delle Azioni, in conformità dell'art. 14 dello Statuto sociale, deve farsi almeno 5 giorni prima di detta adunanza presso la Banca Industria e Commercio di Torino, via Alfieri, N. 2.
Nel caso in cui non fosse rappresentato almeno il terzo del capitale sociale, avrà luogo una **seconda convocazione** il **28** stesso mese, ore 2 pom. nello stesso luogo.
Torino, 23 gennaio 1889.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
C 742 Avv. **M. FORMIA.**

BANCA SUBALPINA
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 20,000,000

I signori Azionisti della *Banca Subalpina* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **martedì 26 corr.,** alle ore 2 pom., in **Torino,** nel locale della *Borsa,* via Ospedale, N. 23, col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888; riparto degli utili a sensi dello Statuto sociale e provvedimenti relativi all'art. 154 del Codice di commercio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 33 dello Statuto, almeno *cinque giorni* prima di quello fissato per l'Assemblea, e cioè non più tardi del **23** febbraio corr. in
Torino presso la sede della Banca Subalpina, piazza Castello, N. 25;
Milano presso la sede della Banca Generale, via Manzoni, 12;
Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli, presso le succursali della Banca Subalpina;
Asti presso il Banco di Credito P. Sesia e C.
NB. Nell'Assemblea generale ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto. L'Azionista può farsi rappresentare da altro Azionista che abbia diritto di voto per mezzo di lettera o di altro documento che l'ufficio di presidenza giudichi accettabile (art. 31 dello Statuto).
Torino, 1° febbraio 1889.
558 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

DA RIMETTERE
si **presente** o per la **prossima Pasqua,** per motivi di famiglia, avviato **Albergo** in cospicua città di provincia, dall'importanza da 18 a 20m. lire; occorrendo, con mora per una parte della medesima mediante valida garanzia. — Per schiarimenti e trattative dall'estimatore CHIANTORE, via Burdin, 4, Torino. 624

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE E GAZZETTA LETTERARIA che la chieda le condizioni all'Amministrazione
QUINDICI SERA MATTINO TRE EDIZIONI
Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.